

**TRAGUARDI
SOCIALI**
GENNAIO-FEBBRAIO 2025 / ISSN 1970-4410 / n.121-122 - NUOVA SERIE

INCONTRI DI CIVILTÀ

nell'Intreccio tra Oriente e Occidente

Edizioni TRAGUARDI SOCIALI srl - Poste Italiane S.p.A. - Sped. A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 DCB - Roma - Taxe percue - lasso rissesso - Roma - Italy - €2,00

SPECIALE

All'interno Convegno MCL al CNEL
"Innovazione sociale e Politiche famigliari"
12 febbraio 2025

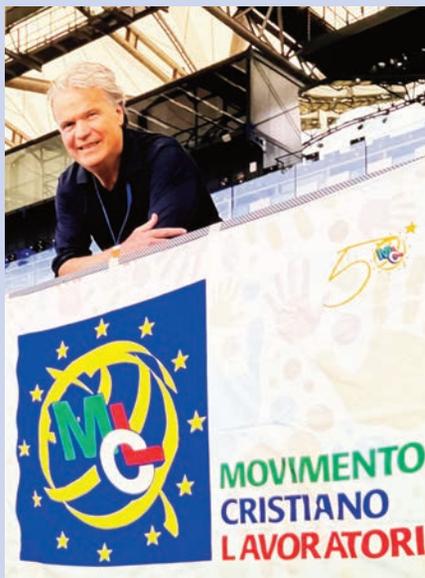
Viviamo il Giubileo



**Pregare
Testimoniare
Servire**

L'editoriale

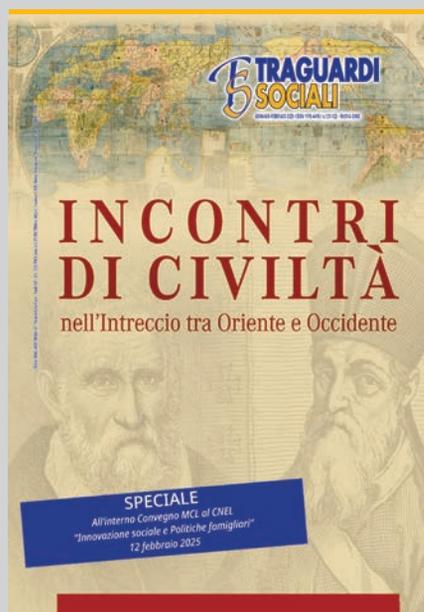
SPES CONTRA SPEM



Alfonso Luzzi
Presidente Generale MCL

“ **Valorizzare e promuovere i “diritti sociali”, garantiti dal sistema socio-assistenziale e dal Servizio Sanitario Nazionale. E tra essi non rientra l'esaltato “diritto di morire”.** ”

Nei giorni scorsi, sono rimasto profondamente colpito dal suicidio di Francesco, il giovane figlio del senatore Mario Occhiuto e dalle tenere parole di quest'ultimo, pregne di un dolore composto ma al contempo devastante “L'ho supplicato di non perdere la speranza, ma lui non ha visto spiragli. L'amore non basta”. Negli stessi giorni don Nunzio, il cappellano del Policlinico Gemelli riferendosi allo stato di salute del Papa ha usato la locuzione latina che si fa risalire alla lettera di San Paolo ai Romani “Spes contra spem”. La Speranza contro ogni speranza, avere Fede sperando contro ogni speranza. In tante situazioni della vita, il più delle volte per ragioni non dettate dal proprio stato di salute, ci sono persone che si tolgono la vita. Si tratta dell'epilogo più drammatico con cui finisce un'esistenza umana, dell'angoscia più profonda che travolge parenti e amici. Il suicidio è sempre un dramma nel dramma; questa consapevolezza porta i singoli, le famiglie, le comunità e le istituzioni a cercare di prevenire il suicidio. Tutti e sempre si trovano concordi nel cercare di salvare il potenziale suicida, curando le cause del gesto per evitare conseguenze estreme. Auspichiamo la più ampia condivisione del fatto che quanto consentito dalle sentenze della Corte Costituzionale 242/2019 e 135/2024 resti configurato, in un'eventuale normativa futura, come procedura riferita - secondo la chiara impostazione della Corte stessa - a situazioni del tutto eccezionali, per non dar luogo a una sorta di secondo binario parallelo, rispetto a quello terapeutico e palliativo, dell'approccio verso gli stati di malattia grave o, comunque, alla fase della vita che si avvicina al momento della morte. Per questo, va evitata qualsiasi formulazione estensiva rispetto ai requisiti richiesti dalla Corte Costituzionale. Il modo appropriato in cui lo Stato deve intervenire nelle condizioni di debolezza e di precarietà, che sono parte dell'esistenza umana, rimane l'investimento di risorse economiche e umane a beneficio di chi si trovi in difficoltà. Si tratta di valorizzare e promuovere i “diritti sociali”, garantiti dal sistema socio-assistenziale e dal Servizio Sanitario Nazionale. E tra essi non rientra l'esaltato “diritto di morire”. Occorre evitare un'enfasi unilaterale sui “diritti individuali”, che rischia di distogliere l'attenzione, anche politica, proprio rispetto alla centralità dei “diritti sociali”, dalla cui garanzia dipende il contrasto effettivo della sofferenza, fisica e morale, delle persone deboli e anche lo stesso non insorgere, nel malato, dell'intento di abbreviare attivamente il corso della sua vita. Occorre guardare con attenzione al problema dei “più fragili”. Molte proposte a favore del c.d. “suicidio assistito” ritengono che vi siano circostanze dell'esistenza non degne di essere vissute; sarebbero quelle in cui la capacità di autonomia, di autodeterminazione e di prestazione viene meno. Questo equivale ad asserire una stretta correlazione fra la dignità della vita e il mito di una assoluta “autodeterminazione”. La tentazione nei malati di rinunciare a vivere molto sovente deriva proprio dalle straordinarie difficoltà pratiche, che possono piegare anche una famiglia amorevole e volonterosa. Queste persone possono desiderare la morte soprattutto per le insostenibili fatiche dei loro familiari, alle quali vogliono porre fine. Se il valore della vita risiede nella capacità del singolo di essere totalmente autodeterminato, autonomo, allora quando la persona non è in queste condizioni, bensì nella fragilità, nella debolezza, nella malattia irreversibile, il suo valore e il suo significato diminuiscono e la sua vita può essere abbandonata. È questa la “cultura dello scarto” dei più deboli, secondo l'efficace espressione di Papa Francesco. La famiglia si concepisce in modo opposto, come un soggetto sociale in cui tutti concorrono al bene comune in modo che nessuno venga messo da parte, dai più giovani ai più anziani. Medici e famiglie devono semplicemente essere messi in condizione di collaborare e curare, nel modo migliore possibile, le persone malate. Lo Stato dovrebbe farsi carico di questo prima di offrire altri tipi di soluzione. Sappiamo bene quanto sia difficile prendersi cura delle persone, soprattutto quando ci si trova di fronte a malattie inguaribili. Ma si può.



Direttore Politico:
Alfonzo Luzzi

Direttore Responsabile:
Michele Cutolo

Direzione e Redazione:
TRAGUARDI SOCIALI
Via Luigi Luzzatti, 13/A - 00185 ROMA
Tel. 06/7005110

**Amministrazione, Pubblicità
e Distribuzione:**
EDIZIONI TRAGUARDI SOCIALI s.r.l.
Via Luigi Luzzatti, 13/A - 00185 ROMA
Tel. 06/7005110 Fax 06/7005153
E-mail: edizionitragsociali@mcl.it
info@edizionitragsociali.it
www.edizionitragsociali.it

Caporedattore e realizzazione:
Antonio Inchingoli

Progetto grafico:
Francesca Di Gennaro

Stampa:
MANCINI EDIZIONI srl
Via Tasso, 96 - 00185 Roma
Cell. 335 5762727 - 335 7166301

Finito di stampare: Ottobre 2024
Registrazione al Tribunale
di Roma n° 243 del 3-5-1997
Spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/2003 (conv. in L.27/02/2004
n. 46 - art. 1 comma. 1)

Edito da Edizioni Traguardi Sociali srl

ISSN 1970-4410



Questo periodico è associato
alla Unione Stampa
Periodica Italiana

SOMMARIO

3 L'EDITORIALE - Spes contra Spem
di Alfonso Luzzi

5 In preghiera per Papa Francesco

6 Pellegrini di Speranza e Artigiani di Pace"
Intervista al card. Matteo Zuppi, presidente Cei
di Tonino Inchingoli

10 IL DIRETTORE - Trump, l'Occidente e i nuovi paradigmi
di Michele Cutolo

12 L'Europa tra democrazie e autocrazie
Intervista al ministro degli Esteri, Antonio Tajani
di ToIn Potenza

13 Una vera classe dirigente europea
di Lorenzo Ornaghi

17 Speciale convegno Mcl al Cnel
"L'innovazione sociale per migliorare le politiche familiari.
Confronto con le istituzioni"

33 Vivere il Giubileo
Speranza vera domandando
di don Francesco Poli

34 Mons. Fisichella apre
il percorso spirituale giubilare Mcl

35 TRE DOMANDE TRE A...
Vincenzo Varagona, Presidente Nazionale UCSI

37 CISL, Fumarola succede a Sbarra

38 Dilexit Nos, l'importanza del cuore
di Pier Paolo Saleri

40 Il Caf Mcl per un fisco più amico
di Vincenzo Massara

42 SPAZIO GIOVANI
Alzare la voce per la nostra
generazione: iniziative in tutt'Italia

47 Aree rurali, donne protagoniste
Il seminario internazionale a Matera

50 ALS, le novità d'inizio anno

51 MOVIMENTO IN MOVIMENTO
Presenti nel dibattito pubblico
Vitali sui territori

“In preghiera per Papa Francesco”

Il Movimento Cristiano Lavoratori esprime con tutto il cuore nella preghiera il proprio affetto e vicinanza a papa Francesco in questi giorni di malattia e sofferenza. La eleviamo al Signore ogni giorno, nelle diverse realtà territoriali dove il Movimento vive e opera, da quando lo scorso 14 febbraio il Santo Padre è stato ricoverato al policlinico Gemelli. Rimaniamo uniti nella preghiera con speranza, in comunione con tutta la Chiesa: il popolo di Dio con i propri vescovi e pastori. Chiediamo alla Vergine Maria di far sentire con calore a papa Francesco il Suo materno amore e la sua tenerezza di Madre. Siamo riconoscenti a papa Francesco per la sua vita donata al Signore e spesa per il bene della Chiesa e dell'umanità.



Flash mob dei Giovani Mcl di Roma, lo scorso 25 febbraio, di fronte all'Ospedale Gemelli. Un segno della vicinanza di tutto il Movimento Cristiano Lavoratori al Santo Padre



*Intervista a Sua Em.za il Cardinale Matteo Zuppi
Presidente Conferenza Episcopale Italiana
e Arcivescovo di Bologna*

“Pellegrini di speranza e artigiani di pace”

Il Giubileo, il Sinodo e il compito dei credenti



“I cristiani non se ne stanno chiusi in un mondo a parte, dove selezionano le persone”

Eminenza, l'Anno Giubilare da poco avviato richiama alla Chiesa e al mondo la decisività della Speranza. In un tempo storico segnato da quella che Papa Francesco ha definito "Terza guerra mondiale a pezzi" e da tante lacerazioni dell'umano, con l'incrementarsi delle disuguaglianze e delle precarietà, dove sembra vincere la "cultura dello scarto", come la Chiesa Italiana vuole essere fattore di cambiamento in un'altra direzione? Quali compiti affidati a noi laici?

Il grande tema del Giubileo è quello della speranza, e così riceviamo proprio l'invito ad essere pellegrini di speranza ogni giorno, dentro le si-

tuazioni che viviamo, dentro al buio e al grigiore, che spesso chiudono la vita nel vicolo cieco del fatalismo. La speranza, infatti, cammina con le gambe delle persone che cercano e portano quei segni di luce che illuminano la strada, anche quando sembrano prevalere le tenebre della guerra, della violenza, delle varie pandemie. Non si tratta, dunque, di una speranza a poco prezzo, uno dei tanti buoni "consigli ristoro" che amministriamo a volontà, perché non ci coinvolgono personalmente e ci fanno sentire a posto! Che ci facciamo con il pericoloso "andrà tutto bene", che tra le altre conseguenze negative fa credere di potere risolvere i problemi senza sforzo e poi, in realtà, fa precipitare nel pessimismo e nella rassegnazione? La speranza, e lo sappiamo, ma è utile ripetercelo, è molto diversa dal facile e spregiudicato ottimismo che non affronta i problemi e cerca di evitarli. La speranza affronta il male, deve superare la paura, l'oscurità, le difficoltà, perché sappiamo che non è affatto facile sconfiggere il male, tanto più quando diventa un sistema di morte, terribile e mondiale come la pandemia della guerra. Papa Francesco, invitandoci al Giubileo della Speranza, ci ricorda che siamo pellegrini (nessuno si può stabilire in modo definitivo su questa terra) e per vivere bene dobbiamo capire la direzione del nostro, a volte faticoso e, per alcuni, terribile, camminare. E i cristiani non se ne stanno chiusi in un mondo a parte, dove parlano tra loro, selezionano le persone, si proteggono dai problemi e si accontentano di emettere giudizi e dare indicazioni. Gesù ha amato e si è fatto vicino a tutti. E non nel chiuso di un ambulatorio o difeso dalle sue case, che non aveva, ma per strada, dove tutto è improvviso e impreveduto, e nelle case degli altri, per portare ovunque la salvezza. E noi ce ne siamo lontani? In un mondo di gente sola e sospettosa, camminiamo per strada, senza paura di incontrare l'altro, sapendo che la speranza non delude e che Dio ha speranza per tutti,

specie per quelli che ne hanno più bisogno e che pensano sia tutto finito e non si possa fare nulla. Dio ci sostiene, nelle varie prove che dobbiamo affrontare, e lo fa nella maniera più vicina e umana possibile, quella di vivere le nostre fatiche e farle sue. Ecco la prima speranza, che è la vera speranza: la presenza del Signore che ci è vicino, che cammina con noi, che ha vinto il limite della vita, per aiutarci a camminare e a riconoscerlo ora presente in tanti volti e segni di bene nella nostra vita. La guerra porta sempre distruzione e, come ricorda continuamente il Papa, è sempre una sconfitta per tutti. Siamo fratelli e abitiamo la stessa casa comune, siamo sotto lo stesso cielo e curiamo e coltiviamo la stessa terra. Non lasciamo indietro nessuno! I più bisognosi e i più fragili trovino una mano che li aiuti e, soprattutto, un cuore che li accolga. La precarietà del nostro tempo colpisce specialmente i giovani: non dobbiamo rassegnarci al fatto che possano vivere senza realizzare i loro sogni nel lavoro, nella famiglia e nella società. La cosiddetta cultura dello scarto abitua a buttar via e a togliere qualsiasi valore a chi non produce. Non sa riconoscere il valore della vita, soprattutto quando è fragile e malata, quindi i nostri anziani, e sono tanti, rischiano di rimanere soli e isolati. La fragilità non è una parte aliena della vita, fa parte della vita. Dimenticarlo o cercare di ignorarlo è drammatico. Il cammino della Chiesa è quello di una conversione missionaria e pastorale per essere vicina a tutti, per costruire comunità, famiglia, casa. La Chiesa è una Madre, madre di tutti. Aiutiamola, prendendoci cura delle persone, dei nostri fratelli vicini e lontani, dei più poveri e bisognosi, del prossimo, che è l'altro che incontro. Così vivremo un Giubileo di speranza, di pace e di amore.

Il Sinodo sulla sinodalità con la "conclusione aperta" che i suoi documenti finali indicano come una responsabilità a tutti i credenti e il Sinodo della Chiesa italiana che procede verso la sua seconda Assemblea. I cristiani sono chiamati a riscoprire l'essenza dell'esperienza di fede, ancor prima che rimodellare strutture, per non essere afoni e alieni in questo "cambio d'epoca". Da dove bisogna ripartire, quindi? Con quale stile e metodo?

Si riparte sempre dall'amore di Dio, che si incarna anche oggi, e ci sceglie per portare al mondo il lieto annuncio. La Chiesa, così come la nostra vita, è possibile perché è amata da Dio. Fare esperienza dell'amore di Dio rilancia in ognuno di noi



la speranza e la comunione, che non sono un calcolo o un progetto, nemmeno pastorale, ma l'avvenimento di un legame tra coloro che si riconoscono figli e fratelli, perché amati da Dio. Siamo, dunque, figli di un Dio che ci ama così tanto da donarci suo Figlio, come ci ricorda Papa Francesco nell'Enciclica *Dilexit Nos*. Ma quest'amore gratuito non obbliga e non impone, anzi lascia liberi di scegliere, e il nostro sì è indispensabile. Lui si fida di noi e si affida a noi, a tal punto che decide di passare attraverso la nostra libertà. Il Sinodo ci sta aiutando a vivere un nuovo cammino in questa libertà di persone e comunità che dicono sì alla loro chiamata personale e cercano di portare l'amore ricevuto a tutti i fratelli. In un tempo, come quello di oggi, di profondi e veloci cambiamenti, ci interroghiamo su quali modelli e strutture appoggiarci, su quali strade percorrere, su quali scelte compiere per indirizzare il nostro impegno. Il cambiamento d'epoca ci chiede di discernere ciò che è ancora valido e ciò che invece va abbandonato o trasformato, in un nuovo processo generativo che sappia cogliere i segni dei tempi. Tante vicende spingono il nostro cuore e le nostre menti al discernimento, che stiamo facendo nello stile sinodale dell'ascolto, del camminare insieme, dell'ascoltare tutti e del parlare con chiunque, uscendo per strada, senza rimanere chiusi nelle nostre comfort zone. Certo non è facile e non tutto viene subito compreso, ma è questo cammino che ci porterà a qualche conclusione e ci aprirà alla speranza di poter fare le scelte adatte in un tempo in cui la Chiesa in Italia non ha più le presenze e i numeri di una volta, ma ha sempre lo stesso compito di portare l'annuncio del Vangelo e l'amore di Dio per l'umanità.

La guerra, che abbiamo già richiamato nella prima domanda, è stata da lei definita "una vera e propria pandemia". Quale "vaccino" può essere inoculato per contrastarla?

Lei ha ricevuto dal Santo Padre l'incarico di inviato speciale per la questione ucraina; dal suo punto di osservazione privilegiato, quali pro-



spettive di pace per questo conflitto nel cuore dell'Europa? Il cambio di alcuni protagonisti sulla scena globale ci possono indurre davvero maggiore speranza?

Preghiamo per le tante vittime di questa Terza Guerra mondiale a pezzi e per i molti conflitti che sono nel mondo. Non dobbiamo abituarci alla guerra, non possiamo rimanere indifferenti davanti al dolore di milioni di nostri fratelli! Il Giubileo è anche l'occasione per disarmare la logica del male, della forza e della violenza, della vendetta e del traffico d'armi. Essere pellegrini di speranza vuol dire essere pellegrini e artigiani di pace, seminando ogni giorno gesti di comunione, di condivisione e di accoglienza dell'altro, nostro prossimo. La guerra è sempre un orrore, è distruzione dell'umano, è una sconfitta per tutti. Nessuno ne esce vincitore e i soli che ci guadagnano sono i mercanti d'armi. E vedere che anche in Europa si torna alla guerra è un dolore indicibile. Quest'anno ricordiamo l'ottantesimo anniversario della fine della Seconda Guerra mondiale e della liberazione dell'Italia. Non dimentichiamoci di quella lezione! Si tende troppo presto a voltar pagina e l'indifferenza diventa complice del male. Chi ha ricostruito da quelle macerie, lo ha fatto insieme, e così è nata la Costituzione italiana, che dobbiamo rileggere e praticare, che ripudia la guerra e afferma i principi, i diritti e i doveri, per la libertà dell'individuo e per il bene di tutta la comunità. Così è nata l'Europa, luogo di pace e di sviluppo, che, pur con qualche limite, continua ad essere una proposta di pace in un tempo in cui il vento dell'individualismo, del sovranismo, della logica del più forte, rischia di portare indietro le lancette dell'orologio della storia. I vari leader sono chiamati ad una grande responsabilità, devono riprendere il dialogo; siamo ormai tutti connessi e devono ricordarsi che nessuno si salva da solo. Aprire spazi per una mediazione, per una tregua, per il cessare delle armi, per i corridoi umanitari, per la riconsegna di ostaggi e bambini, è un com-

pito che costantemente ricerchiamo e per il quale occorre che tutti preghiamo. Il senatore Giovanni Bersani aveva chiarissima questa lezione e non si è stancato di costruire l'Europa e di renderla attenta al mondo.

Il drammatico conflitto in Terra Santa è un'altra lacerante ferita. Da sempre vicini alle minoranze cristiane in quell'area, nello scorso numero ne abbiamo parlato con il Patriarca Pierbattista Pizzaballa. Oggi paiono soffiare flebili venti di tregua. Quali prospettive possiamo attenderci?

Siamo stati recentemente, come Arcidiocesi di Bologna, in pellegrinaggio in Terra Santa, come segno di vicinanza ai nostri fratelli e a tutte le persone e a tutti i popoli che là soffrono. Perché quando uno sta male lo si va a trovare, si va per stargli vicino e per condividere la sua fatica. La Chiesa è madre e ci ricorda che siamo tutti fratelli e che con la guerra non si risolvono i conflitti. La fine della violenza, anche in quei luoghi santi, è una scelta importante per la via della pace e perché quei popoli possano convivere pacificamente. Con questi piccoli, ma significativi gesti, così come auspica il Patriarca Pizzaballa per la ripresa dei pellegrinaggi, si possono compiere passi di comunione e di pace. Ogni seme gettato potrà far fiorire un fiore in quel giardino che vogliamo coltivare insieme. La tregua, sia pur legata a situazioni difficili, speriamo possa aprire a tempi dove la paura e il terrore lascino spazio alla pace e alla concordia.

Tornando nel nostro Paese, al di là di qualche dato rassicurante sul fronte dell'occupazione, la morsa della povertà sembra stringere quote maggiori di italiani. Lei stesso ha definita "ormai strutturale la povertà assoluta in Italia". Al netto dell'impegno solidale della Chiesa e dell'associazionismo cattolico, cosa si può e si deve chiedere alle istituzioni e alla politica su questo fronte? Ritieni che esse siano adeguatamente consapevoli e sufficientemente attive su questa che è ormai più di un'emergenza?

Bisogna impegnarsi molto e di più, e a tutti i livelli, specialmente ora che le diseguaglianze crescono e che l'ascensore sociale non funziona. Aumentano le povertà, e ne scopriamo di nuove; anche il costo casa sta rendendo le nostre città poco ospitali e accoglienti, portando a nuove esclusioni e lontananze. Con la pandemia abbiamo anche capito che dobbiamo cambiare il sistema dell'assistenza per i nostri anziani, che devono essere seguiti in una vicinanza e in una prossimità che li renda protagonisti e non abbandonati ed emarginati. Sono tanti i segni di fiducia e speranza che vediamo ogni giorno

attraverso quel grande capitale umano e sociale che sono i volontari, che si dedicano a curare le relazioni con i nostri anziani. So che anche nella Chiesa in tanti si offrono con amore e gratuità per condividere momenti e giornate per non lasciarli soli. Ci sono persone longeve che, addirittura nello stesso condominio o quartiere, hanno deciso di vivere insieme e non di star sole, e ricevono così quotidiana attenzione da familiari, amici, e da tanti volontari che aiutano nelle varie funzioni domestiche o altro. Solo un amore più grande della solitudine può rispondere al bisogno della persona, che non necessita soltanto di medicalizzazione o assistenzialismo. Queste relazioni e reti di vicinanza e di condivisione, ci aiutano a restare umani fino in fondo, fino all'ultima stagione della vita. Alle istituzioni e alla politica si deve chiedere di aiutare chi aiuta, e di prestare maggiore attenzione ai bisogni delle persone, cercando risposte concrete. Inoltre, di favorire, con misure adeguate, la possibilità di lavoro per i giovani, affinché non restino esclusi, perché reclusi nel precariato; di impegnarsi per il reinserimento di chi perde il lavoro, per il diritto di avere una casa e le risorse per mettere su famiglia, per la necessaria cura e assistenza a cui ognuno deve poter accedere a prescindere dalle condizioni economiche. Dobbiamo, anche come Chiesa, impegnarci per migliorare la società in cui viviamo e per liberarla dalle varie forme di ingiustizia, portando così tanto amore e solidarietà a chi ha bisogno.

Sta nuovamente tornando al centro del dibattito, come periodicamente accade, il tema delle modalità d'impegno dei cattolici in politica. Al di là dell'autonomia dei laici nelle forme e formule, quali dovrebbero essere le questioni che i cattolici debbono saper concorrere a porre in testa all'agenda politica?

È molto importante che i cattolici si impegnino in politica, in un servizio di carità che non coltivi l'interesse personale o di gruppo, ma che metta al primo posto il bene comune. Papa Francesco lo chiama amore politico, e anche la Chiesa italiana, recentemente, nel luglio scorso a Trieste, nella cinquantesima Settimana Sociale dei cattolici in

Italia, ha ripreso tanti temi utili, anche per chi vuole impegnarsi in politica. È una nuova stagione, che ci chiama a ripartire con motivazioni forti, nella libertà dei modi che, in politica, sono sempre dei tentativi, dei percorsi, delle proposte contingenti che devono trovare poi il consenso elettorale. Infatti la prima cosa da curare e da costruire, perché non è mai conquistata una volta per tutte, è proprio la democrazia. Dobbiamo alimentarla con la partecipazione e, forse, su questo, anche come Chiesa, possiamo fare di più, favorendo momenti aperti di dialogo e di confronto. Quante esperienze politiche e sociali, in-



fatti, sono nate nel secolo scorso all'ombra del campanile! E l'agenda è in gran parte già scritta nella nostra Costituzione italiana, che dobbiamo curare e leggere, attualizzandola ai nuovi temi di oggi. Anche il Presidente della Repubblica, nel suo messaggio di fine anno, ha elencato alcuni punti sui quali tutti dobbiamo impegnarci. La Chiesa non è afona, non è assente, non vive chiusa in un mondo tutto suo, ma partecipa delle gioie e delle sofferenze della città degli uomini, con cui dialoga per costruire com-

unità. Le nostre città sono sempre più "parrocchie", dove esercitare la nostra missione e dove aiutare le persone a non perdersi nell'anonimato e nella solitudine. Ho pregato la Madonna, nella festa dell'Immacolata, perché Bologna, dove svolgo il mio ministero di Arcivescovo, sia città madre di tutti, e non matrigna. Poi ci sarebbe da dire qualcosina sulla democrazia dentro i partiti, con il conseguente astensionismo. Incoraggiamo, dunque, all'impegno in politica, vincendo remore, paure, sudditanze, egemonie e collateralismi, con la forza di attivare processi di partecipazione e di formazione dei giovani all'amore per il vivere comune e alla valorizzazione del patrimonio della storia sociale della Chiesa. Ciò può essere un valido contributo per tanti laici, in un tempo così liquido e fluido. Chi fa politica deve saper ascoltare, deve uscire in piazza, stare nei crocicchi delle strade, incontrare la gente, ripartire dal popolo che offre mille spunti, per orientare poi la propria azione politico-istituzionale al servizio del bene comune.

Tonino Inchingoli

L'OCCIDENTE e i NUOVI PARADIGMI

Con Trump, si annunciano equilibri diversificati

L'Ucraina, i dazi su acciaio e alluminio, gli ostaggi israeliani in mano ad Hamas: questo e altro è venuto fuori dalle parole di Donald Trump. È passato poco più di un mese dal suo insediamento, ma con la raffica di dichiarazioni e ordini esecutivi firmati sembra che alla Casa Bianca sia rientrato da molto più tempo. All'inizio di febbraio Trump aveva dichiarato di voler negoziare un "accordo" con l'Ucraina per ottenere da Kiev l'opportunità di sfruttare le sue risorse minerarie, in particolare le preziosissime terre rare ma anche l'uranio, il carbone e il ferro, in cambio della concessione di aiuti finanziari e militari, senza i quali il paese non è in grado di far fronte all'invasione russa.

I russi, infatti, avanzano sul campo di battaglia, dove le forze armate ucraine, non più in grado di rimpiazzare le perdite, rischiano un disastroso tracollo. Le truppe russe conti-



nuano a procedere in maniera lenta ma inesorabile lungo tutta la linea del fronte nel Donbass. Stanchi o sfiduciati, migliaia di soldati continuano a disertare sguarnendo le difese di Kiev.

Dall'invasione russa, l'Ucraina ha perso più di 12 milioni di cittadini, per la maggior parte fuggiti all'estero - privando il paese di una



Consapevoli della delicatezza del momento, l'attuale contesto chiede all'Europa di svolgere un ruolo autorevole.

quota fondamentale della forza lavoro - oppure rimasti nelle regioni conquistate dalle truppe di Mosca e di fatto annesse alla Federazione Russa.

Trump è dunque determinato a trovare una soluzione alla guerra con la Russia che "deve finire", ci sono troppe morti e distruzioni.

Tuttavia l'incontro tra il Presidente americano e il leader ucraino non è stato proprio un successo, anzi i due si sono soltanto scontrati senza trovare un accordo in quanto Trump sostiene che Zelensky non è "serio" riguardo alla pace mentre gli Stati Uniti sono determinati a porre fine alla guerra immediatamente. Non resta che augurarsi che la determinazione del presidente americano, i colloqui con Putin, la posizione dell'Europa nei confronti di Zelensky riescano a collimare nella tanto auspicata PACE.

Sul fronte del Medio Oriente, il progetto di Donald Trump per l'evacuazione forzata dei palestinesi e la trasformazione di Gaza in un resort turistico sigilla il cambio di ruolo degli Stati Uniti d'America nel conflitto mediorientale. Per settimane, dopo che l'approccio di Joe Biden e Antony Blinken aveva mostrato grandi lacune, l'opinione pubblica del mondo arabo si era interrogata su come Donald Trump, una volta tornato alla Casa Bianca, avrebbe affrontato la peggior crisi nella regione da decenni.

Le ipotesi oscillavano dall'imporre la pace a Benjamin Netanyahu e al suo governo al lasciargli carta bianca contro i palestinesi e contro Hamas. Nessuno, però, aveva previsto la proposta di evacuare la Striscia di Gaza, deportando i circa 2 milioni di palestinesi che la abitano, e ricostruire, al suo posto, un mega resort turistico di lusso, stile Emirati arabi che recentemente ha preso anche forma in un videoclip generato dall'intelligenza artificiale e che Trump ha condiviso sui suoi canali social. Si tratta di un filmato che mostra "Trump Gaza", con grattacieli e spiagge scintillanti, con tanto di statua dorata del presidente statunitense e persone che ballano mentre piovevano banconote da un dollaro. Invece, questa è stata la proposta del presidente americano. Il progetto prevede che gli Stati Uniti prendano possesso della Striscia con una posizione di proprietà di lungo termine, se necessario inviando truppe; che i palestinesi si trasferiscano in massa e in modo permanente altrove, non è chiaro dove. E a fronte di tali affermazioni Netanyahu sembrava quasi



compiaciuto perché si sa le idee di Trump possono diventare realtà. Per quanto strabilianti i progetti di Trump rappresentano un cambio del ruolo degli Stati Uniti in Medio Oriente. Vedere un presidente americano che propone l'esodo forzato di oltre 2 milioni di persone, traumatizzate da mesi di guerra e bombardamenti, non solo segna la fine di decenni di politiche volte al rispetto del diritto internazionale, ma assesta un duro colpo alla credibilità degli Usa. Eppure, tutto ciò è in linea con il nuovo Trump, un presidente che agisce in autonomia, a volte senza troppo badare al diritto internazionale e alla Costituzione. Del resto dal suo rientro alla Casa Bianca sta dimostrando nei fatti i preannunciati propositi radicali, affidando a Elon Musk le leve dell'esecutivo, congelando i finanziamenti per gli aiuti umanitari all'estero, espellendo in massa gli immigrati irregolari, ordinando di bloccare i programmi federali per l'inclusione e la diversità, compresa quella delle persone disabili. I più clamorosi e qualificanti sono bloccati dalla magistratura, dovranno passare al vaglio della legalità e costituzionalità.

Questo vale, per esempio, per l'abolizione dello ius soli (cittadinanza automatica per chi nasce in America), per la chiusura dell'agenzia UsAid che gestisce aiuti allo sviluppo, per i licenziamenti nella pubblica amministrazione. La valanga di decreti presidenziali firmata da Donald Trump monopolizza l'attenzione americana e di tutto il mondo, e non ci resta che stare a guardare, memori che non è la prima volta che si tenta di allargare a dismisura il potere esecutivo, ma che la democrazia resiste.

Michele Cutolo
Direttore Responsabile

A colloquio con il ministro degli Esteri Antonio Tajani

“C'è un confronto tra DEMOCRAZIE e AUTOCRAZIE”

Solo una forza europopolare può rappresentare il centro politico

Nel complesso contesto internazionale, con l'affacciarsi di nuovi interpreti sulla scena che sembrano definitivamente archiviare una fase storica, al giro di boa della prima metà di legislatura per il Governo del quale è vicepremier, con il ministro degli Esteri, Antonio Tajani, proviamo a sviluppare una riflessione sul ruolo dell'Italia e dell'Europa - da una prospettiva popolare, visto il suo ruolo di vicepresidente del Ppe - in questo momento storico così peculiare.

Il mondo sembra sempre più segnato dal conflitto. Come non si stanca di ripetere Papa Francesco, la pace sembra davvero la grande urgenza. L'Europa nata da un "sogno di pace", e in essa l'Italia che ha una lunga tradizione di soft power, pare non avere la forza di giocare fino in fondo un ruolo originale. Abbiamo una visione troppo rassegnata? Lei vede elementi che portino in un'altra direzione?

Le sfide più importanti per l'Italia in politica estera nel 2025 sono: conseguire la pace in Medio Oriente e in Ucraina e rafforzare le relazioni transatlantiche. Naturalmente per noi è di fondamentale importanza tutta l'area del Mediterraneo, l'Africa e i Balcani dove contiamo di

essere sempre protagonisti anche grazie alla presenza delle nostre forze armate che sono strumento di pace, non di guerra. Lo stesso Presidente Mattarella, nel messaggio di fine anno, ha confermato l'impegno dell'Italia per costruire in Medio Oriente ed in Ucraina una nuova stagione che garantisca una pace giusta. Gli appelli del Pontefice vanno nella stessa direzione del dettato costituzionale. L'Italia ripudia la guerra, non solo per noi stessi, ma per l'intera umanità. Sulla base di questo alto principio, lavoriamo per una pace giusta e rispettosa dei diritti dei popoli in ogni teatro di crisi, lavoriamo per costruire - in paesi martoriati dai conflitti - un futuro di pace e di benessere che liberi quei popoli dalla dolorosa necessità di migrare per ritrovare la speranza.

Il 2024 appena trascorso ha visto quasi metà della popolazione mondiale andare al voto. In quale stato di salute, al di là delle critiche forse troppo ideologiche rispetto al populismo, possiamo dire essere la democrazia?

Noi, paesi dell'Occidente e membri del G7, dobbiamo preoccuparci di allargare i nostri confini, di aprire, di dialogare. C'è un confronto tra autocratie e democrazie. Iran, Russia e Corea del



“Dobbiamo lavorare per una pace giusta e rispettosa dei diritti dei popoli in ogni teatro di crisi”

Nord sono da una parte, con la grande incognita strategica del ruolo della Cina; dall'altra ci sono i paesi democratici. Lavorare per la pace e al tempo stesso per la difesa della democrazia sono esigenze inscindibili e complementari. Dagli accordi economici internazionali possono nascere importanti effetti di crescita e anche di pace - io credo con Bastiat che "dove passano le merci non passano gli eserciti" - ma i legami che si basano sui valori sono ancora più forti, sono il pilastro sul quale costruire la democrazia e la libertà. In Europa abbiamo molte più cose che ci uniscono rispetto a quelle che ci dividono. La nostra identità europea nasce dalle comuni radici greco-romane e giudaico-cristiane, sulle quali si sono sviluppati i principi della democrazia liberale. È un patrimonio che appartiene a tutti gli europei.

Tra le elezioni, le più rilevanti, quelle negli Usa che hanno riportato Donald Trump alla Casa Bianca. La sua presidenza si annuncia come "di rottura" rispetto a certe tradizionali posizioni americane, pensiamo al tema del sostegno alla Nato. Per l'Europa e per l'Italia ci sono più criticità o più opportunità?

Noi non siamo alleati e amici degli Usa perché c'è questo o quel Presidente, ma perché abbiamo valori e interessi condivisi. Questo è quello che conta. L'Europa ha bisogno di Paesi che dialogano con la nuova amministrazione americana. Le relazioni transatlantiche per noi sono fondamentali, chiunque sia il presidente e qualunque sia l'amministrazione. Noi siamo alleati degli Stati Uniti, come siamo convintamente europeisti, queste sono le nostre due

stelle polari. Sono convinto che il rapporto con il Presidente Trump sarà eccellente, così come è improntato alla massima cordialità quello che ho già stabilito con il Segretario di Stato Marco Rubio.

L'Ucraina, cioè la guerra nel cuore dell'Europa. La pace, una pace giusta e nel riconoscimento del diritto internazionale, si avvicina o si allontana?

L'Europa ha un ruolo importante da svolgere sull'Ucraina. Non è soltanto un affare Stati Uniti-Ucraina-Russia, siamo noi europei ad avere un rapporto diretto con Ucraina e Russia e dovremo essere parte integrante dei futuri accordi di pace. Un grande Pontefice che aveva a cuore l'Europa, come Benedetto XV, definì la guerra come una "inutile strage". Ho sempre avuto in mente queste parole, mentre seguo con profondo dolore e sgomento le immagini e le notizie che ci provengono ogni giorno dall'Ucraina. Non posso quindi che essere favorevole ad ogni passo che vada nella direzione della pace. Naturalmente una pace per quanto possibile giusta, che non può risolversi nell'umiliazione del popolo ucraino.

E in Terra Santa: la fragile tregua sembra reggere, ma si riuscirà ad avviare un vero percorso di pace?

La liberazione degli ostaggi va nella giusta direzione, e questo ci porta a essere moderatamente ottimisti: è un cessate il fuoco fragile, ma l'Italia incoraggia le due parti a fare ancora di più. Sono stato il primo politico e Ministro degli Esteri straniero a visitare Israele e l'Autorità palestinese all'indomani della tregua e del rilascio delle prime tre giovani donne. Hamas si è impegnata a liberare 33 ostaggi nella prima fase dell'accordo. Ci auguriamo che rispettino l'impegno. L'Italia è convinta della necessità assoluta di determinare le condizioni per prolungare il cessate il fuoco, e riprendere il percorso che è rimasto in sospeso con la strage del 7 ottobre 2023. È necessario ripartire con gli accordi di Abramo, coinvolgendo in pieno l'Arabia Saudita, per dare stabilità a quest'area. L'obiettivo dell'Italia è avere due popoli con due Stati, con mutuo riconoscimento e nella sicurezza garantita a tutte le parti.



I rivolgimenti in Siria, il cambio dei rapporti di forza e delle influenze in Medio Oriente. L'Italia ha nel tempo ha saputo giocare un ruolo originale nel Mediterraneo e in rapporto al mondo arabo. Quali vie occorre intraprendere, anche come Unione Europea, per dare stabilità all'area, partendo proprio dalla Siria?

Occorre continuare ad esortare le nuove autorità siriane a respingere il settarismo e l'estremismo, e a rispettare i contributi e le identità uniche delle numerose minoranze etniche e religiose che arricchiscono la nazione mediorientale, a partire dall'antichissima presenza cristiana. L'Italia chiede la protezione dei luoghi di culto appartenenti alle minoranze, la possibilità di accesso agli aiuti umanitari e il ritorno sicuro degli sfollati interni alle loro case. Siamo in condizione di farlo, con un ruolo privilegiato, grazie alla scelta lungimirante di riaprire per primi fra gli occidentali la sede diplomatica a Damasco, già negli ultimi mesi del regime di Assad, pur senza presentare le credenziali per accreditarsi al dittatore.

Il recente voto in Germania, più in generale il quadro politico in tanti paesi dell'Ue, pone al centro il rilancio dell'Europa. Un'urgenza che, anche superando certi eccessi ideologici, sul Green Deal come sui temi etici, chiama le forze aderenti al Ppe a un impegno forte e originale. Lei è vicepresidente del Partito Popolare Europeo, su quali assi si sta improntando l'azione il Ppe?

Sul Green Deal l'Unione europea ha sbagliato, non perché non si debba affrontare il tema del cambiamento climatico ma perché è stata fatta una scelta poco efficace e che non tiene conto dei costi sociali ed economici, che ricadono su lavoratori e imprese. In sostanza dovremo lavorare tenendo conto delle esigenze dell'industria e dell'agricoltura, che non possono essere contrapposte a quelle dell'ambiente. Noi abbiamo idee chiare su alcune questioni, come il blocco alla vendita delle auto non elettriche a partire dal 2035. Abbiamo già cominciato a lavorare per cambiare questa scelta che distrugge in Europa un intero comparto importantissimo.

In Italia torna al centro del dibattito politico il ruolo dei cattolici, anche con interventi significativi delle gerarchie sulla questione. Forza



Italia, di cui lei è segretario, da sempre e ancora di più nei tempi recenti cerca di dare rappresentanza al mondo cattolico. Quale strada intraprendere?

Guido un partito come Forza Italia, che il nostro fondatore, Silvio Berlusconi, ha sempre definito con questi cinque aggettivi: "cristiano, liberale, garantista, europeista, atlantista". A ben vedere, tutti questi principi si basano su una visione profondamente cristiana della centralità e della sacralità della persona, creata a immagine di Dio e portatrice per questo di diritti fondamentali che lo stato non può limitare né mettere in discussione. Diritti e principi come la vita - dal concepimento alla morte naturale -, la libertà, la proprietà, la dignità, il lavoro, la solidarietà, non sono concessi dallo Stato, sono parte fondamentale della condizione umana. In questo sta la grande lezione politica di Sturzo e De Gasperi, ma anche del liberalismo cristiano di Einaudi e del socialismo liberale di Craxi. Il tema della presenza politica dei cattolici ci riguarda direttamente, perché - come diceva Sturzo - non bisogna avere un partito "cattolico", ma un partito "di cattolici", nel quale cioè i cattolici abbiano piena cittadinanza e che ne rappresenti degnamente e coerentemente i valori, sociali, civili, etici, politici. Questo centro della politica - perché un partito così fatto non può che essere di centro - vogliamo e possiamo rappresentarlo solo noi, unici e orgogliosi rappresentanti in Italia del Partito Popolare Europeo, la più grande famiglia politica d'Europa, portatrice dei principi democratico-cristiani, liberali e riformisti.

ToIn Potenza

Per costruire davvero l'Unione politica

Una nuova classe dirigente europea

Scongiorando il destino da pedina sullo scacchiere internazionale

Dagli anni Sessanta del secolo scorso - il MEC (Mercato comune europeo) si era costituito nel 1957, con la sottoscrizione del Trattato di Roma da parte di Belgio, Francia, Germania Federale, Italia, Lussemburgo, Olanda - incominciarono a fiorire analisi e teorie, che, destinate in breve tempo a diffondersi con successo tra gli studiosi, per il loro orientamento metodologico furono subito denominate 'neo-funzionaliste'.

Rispetto al vecchio funzionalismo, apparso dopo la prima guerra mondiale e concentrato sulla necessità di irrobustire la neonata Società delle Nazioni costellandola di ulteriori organizzazioni internazionali, il nuovo funzionalismo aveva come suo campo specifico d'indagine i processi di 'integrazione politica'. Fra questi, l'innovazione (o la 'rivoluzione' storica) di Paesi europei sempre più amalgamati economicamente, e alla fine uniti in un'inedita forma politico-istituzionale di 'comunità' delle antiche nazioni e degli Stati in perenne conflitto, naturalmente non poteva che rappresentare il campo di osservazione e sperimentazione più importante e significativo. In maniera pressoché identica alle teorie da cui discendeva, il neo-funzionalismo credeva nella capacità 'generativa' delle funzioni, quando esse vengano virtuosamente esercitate. E coltivava il convincimento che il progressivo

integrarsi delle funzioni economiche avrebbe favorito e in qualche caso originato, quasi per la necessità imposta dalla 'forza delle cose', la certamente più complessa integrazione delle funzioni politiche - dalla politica estera e di difesa a quella fiscale - gelosamente custodite dagli Stati, perché considerate il cuore della propria irrinunciabile sovranità. Gli anni che stiamo adesso vivendo - scanditi da guerre inaspettate, dalla ricomparsa minacciosa dello 'Stato di potenza', dall'antagonismo aperto e crescente tra democrazie e regimi autocratici - rappresentano però la più dura delle repliche a una tale convinzione. Sino a relegarla nell'affollata schiera delle prospettive ambiziose e lodevoli, se non nel novero inesauribile degli auspici



nobili, scarsamente realistici e perciò realizzabili con grande difficoltà. D'altronde, così si erano anche rivelate, alla fine, sia l'ottocentesca idea liberale della forza pacificante esercitata sulla politica dal moltiplicarsi degli scambi commerciali, sia la concezione marxista riguardo al primato dell'economia nel 'determinare' le strutture politiche, oltre che le scansioni e rivoluzioni, della storia degli esseri umani.

Dalle analisi dei neo-funzionalisti degli anni Sessanta, tuttavia, venne messo in luce un aspetto assai importante, che si rivela, oggi, la condizione indispensabile affinché l'Unione Europea fuoriesca dal pericoloso stallo in cui si trova. Più un processo di integrazione politica avanza e si consolida, più le politiche pubbliche domestiche devono ridimensionarsi e riconfigurarsi in ordine a quelle 'comunitarie'. Con una serie duplice di conseguenze. La prima e più evidente: che il luogo fondamentale di decisione relativamente a simili politiche si disloca e con esso si dislocano, immediatamente o poco dopo, i principali centri amministrativo-burocratici a cui compete l'attuazione della decisione politica. La seconda serie di conseguenze, divenuta più chiara in tempi recenti, è invece data dal fatto che - rispetto ai più feriali e noti processi di cooptazione, circolazione e competizione interna tra frazioni delle varie componenti della classe politico nazionale - cresce il 'valore politico' (o il 'peso', misurabile in termini di potere effettivo) di chi a diverso titolo ricopre ruoli nelle istituzioni comunitarie. Detto in termini differenti: la tradizionale articolazione e stratificazione del ceto politico nazionale, così come gli scopi, i campi e gli strumenti stessi della concorrenza o degli antagonismi interni a quest'ultimo, si trovano ora a dover tenere conto di chi dispone, fra le sue personali risorse, di relazioni, competenze, abilità e consenso dentro la più ampia arena politica europea. Specialmente il secondo tipo di conseguenze giustifica il brevissimo excursus sul neo-funzionalismo e sul ruolo che le idee dei neo-funzionalisti hanno avuto nel corso degli ormai sette decenni di - lento talora, un po' più spedito tal'altra - pro-



cesso di integrazione europea. Vale a dire, rispetto alla 'realtà' attuale dell'Unione Europea quale essa - nei traguardi raggiunti, negli obiettivi mancati o tuttora da inseguire, nell'assetto politico-istituzionale e burocratico che sembra talmente arduo e quasi impossibile da riorganizzare e innovare - si presenta a noi, cittadini-elettori. E (soprattutto) quale essa si trova concretamente ad 'agire' sulla base del proprio interesse bene inteso, esercitando un ruolo riconoscibile e riconosciuto all'interno di un sistema internazionale in continuo sommovimento e rapido cambiamento. Di un tale excursus non ci sarebbe stato bisogno, in effetti, se fra le varie prospettive delineate dai neo-funzionalisti quella relativa all'esistenza di un ceto politico (e una leadership) di carattere essenzialmente e genuinamente europeo non risultasse, oggi, enormemente più necessaria e urgente di ieri. Un'Europa che, dubbiosa o riottosa, continuasse a restare politicamente 'sospesa', perché appesa in prevalenza o esclusivamente a leader stretti nella morsa del loro oscillante elettorato nazionale, finirebbe con il diventare poco più di un pedone dello scacchiere internazionale. E, quasi fosse una nemesis della storia, l'impossibilità di veder nascere una unitaria e solida 'politica europea', a cui l'integrazione economica doveva fare da levatrice, dischiuderebbe una diversa e ben più inquieta stagione per l'economia stessa, oltre che per il welfare, di tutti i popoli dell'Unione.

Lorenzo Ornaghi

*Presidente onorario dell'Alta Scuola
di Economia e Relazioni Internazionali
(Università del Sacro Cuore)*



VICTORI EMMANVELI III ITALIAE REGI
 OB PROVIDISSIMUM CONSILIVM MAGNO ANIMO SVSCEPTVM
 REL AGRARIAE MVTA CIVILIVM NATIONVM OPERA CONLATA
 VBIQVE TERRARVM CVRANDAE PROVEHENDAE
 ET EXIMIAM EIVS IN ID INSTITVTVM MVNIFICENTIAM
 VNIVERSVS LEGATORVM COETVS TANTI BENEFICII MEMOR
 OBSEQVI ET GRATI ANIMI TESTIMONIUM
 PONENDVM DECREVIT A D III KAL DECEMBRES ANN MCMVIII

Con il Patrocinio del



**MOVIMENTO
CRISTIANO
LAVORATORI**

SPECIALE

“L’INNOVAZIONE SOCIALE PER MIGLIORARE LE POLITICHE FAMILIARI. CONFRONTO CON LE ISTITUZIONI”

12 febbraio 2025

CNEL - Sala Marco Biagi - Viale David Lubin, 2 - 00196 Roma

Con il Patrocinio del



“L’INNOVAZIONE SOCIALE PER MIGLIORARE LE POLITICHE FAMILIARI. CONFRONTO CON LE ISTITUZIONI”

MERCOLEDÌ 12 FEBBRAIO 2025, ORE 10,00

CNEL - Sala Marco Biagi - Viale David Lubin, 2 - 00196 Roma

PROGRAMMA

Ore 9,30 - Accoglienza e registrazione dei partecipanti

Saluti istituzionali

Renato BRUNETTA, Presidente CNEL

Eugenia Maria ROCCELLA, Ministra per le Pari Opportunità e la Famiglia

S.Em. Card. Matteo Maria ZUPPI, Presidente CEI

Interventi

Luca ANTONINI, Vicepresidente della Corte Costituzionale

Adriano BORDIGNON, Presidente Forum delle Famiglie

Gigi DE PALO, Presidente Fondazione per la Natalità

Sergio GATTI, Direttore Generale FEDERCASSE

Stefano CECI, Presidenza Generale MCL

Gabriele FAVA, Presidente INPS

Maria Teresa BELLUCCI, Viceministro del Lavoro e delle Politiche Sociali

Maurizio LEO, Viceministro dell’Economia e delle Finanze

Presiede e conclude

Alfonso LUZZI, Presidente MCL



**MOVIMENTO
CRISTIANO
LAVORATORI**

Al presidente Alfonso Luzzi la guida COORDINAMENTO CNEL su denatalità e conciliazione VITA e LAVORO

La proposta di Renato Brunetta; una "cassetta degli attrezzi" per affrontare la "transizione demografica"

“L’innovazione sociale per migliorare le politiche familiari. Confronto con le istituzioni”. Il convegno organizzato da Movimento Cristiano Lavoratori, il 12 febbraio scorso presso la sede del Cnel a Villa Lubin, con il patrocinio dello stesso Consiglio Nazionale dell’Economia e del Lavoro, del quale è componente il presidente **Alfonso Luzzi**, è stata una significativa occasione per un confronto sui decisivi temi della natalità e della conciliazione vita-lavoro. Un parterre importante di relatori, che hanno contribuito a disegnare un quadro d’insieme e tratteggiato le linee prospettiche per un intervento che possa seriamente affrontare quella che è stata sintetizzata con la formula di “transizione demografica”. Per richiamare i dati Istat illustrati in apertura d’assise: nel 2040 le persone over 68 anni aumenteranno di tre milioni 600mila

unità a fronte di un aumento di nuove sei milioni di persone sole o coppie senza figli. Diminuzione costante delle nascite e dei matrimoni e calo dell’indice di fertilità all’1.2. Dati che fotografano da soli quella che è più che un’emergenza e richiede una forte azione politica.

Proprio dal confronto è nata, da parte del presidente Cnel **Renato Brunetta**, che ha voluto evidenziare che “Il Cnel, anche con iniziative come queste, si conferma la casa delle forze sociali e del Terzo settore”, la proposta di attivare un “il coordinamento Cnel su denatalità e conciliazione di vita e lavoro, a cui si aggiunge il tema degli stili di vita che vuol dire benessere e anche minori/migliori costi sanitari, contrastando il cattivo uso dei farmaci e delle prestazioni. Il riflesso ricercato una maggiore coesione sociale e una maggiore felicità

della popolazione”. La guida del coordinamento è stata affidata proprio al presidente Luzzi. Il dichiarato obiettivo è quello di “mettere in comune una cassetta degli attrezzi, intanto con la disponibilità di servizi pubblici che incidono sulla vita delle persone e che vanno dedicati alla famiglia, alla formazione, ai caregiver, all’assistenza”.

*Nelle pagine seguenti
le sintesi delle relazioni*



Renato Brunetta

“Demografia, lavoro e welfare. Serve uno sguardo complessivo”

Demografia, lavoro e welfare sono tre ambiti strettamente legati tra di loro. Il welfare è funzione delle dinamiche demografiche. Se ci sono pochi giovani ci sono meno occupati e quindi meno contribuzione. Se ci sono pochi giovani ci sono anche meno imprese che nascono, con ricadute sul sistema economico complessivo. E quando si verificano degli squilibri è poi difficilissimo ritrovare un giusto assetto. È già tardi. Serve allora una cassetta degli attrezzi che ci permetta di intervenire in forma unitaria e strategica, con una visione di medio-lungo periodo. Una cassetta degli attrezzi che metta al centro innanzitutto la famiglia, assumendo un approccio olistico. Dobbiamo tenere insieme la conciliazione vita-lavoro, le pari opportunità, l'inclusione e il welfare. Vogliamo fare del Cnel lo snodo di tutti questi ambiti, un luogo di analisi e discussione su come promuovere azioni di contrasto della denatalità. Guardando, congiuntamente, anche a un altro tema di grande importanza, quello degli stili di vita. L'obiettivo è far ripartire il motore sociale e quindi il motore della crescita e del benessere. Perché la coesione sociale è il cuore della democrazia. I dati sono sicuramente preoccupanti. Il Consiglio ha recentemente approvato un rapporto su demografia e lavoro, curato dal consigliere Alessandro Rosina, che sottolinea come gli squilibri demografici possano compromettere lo sviluppo del paese. Abbiamo un indice di dipendenza degli anziani che ha superato il 40%, 14 punti percentuali sopra la media UE. Assistiamo a un progressivo indebolimento del potenziale della forza lavoro, maggiore rispetto ai principali Paesi europei, che rischia di renderci meno competitivi e di mettere in crisi la sostenibilità della spesa pubblica. Altro aspetto centrale è quello de caregiver. Una moltitudine operosa e ancora poco conosciuta. Circa 7 milioni di persone, in moltissimi casi con difficoltà di conciliazione tra attività



di cura e lavoro. L'impegno di cura tende ad essere molto alto, perché frequentemente non può essere ripartito con altri famigliari, visti i nuclei sempre più ristretti. C'è quindi anche un evidente legame con le problematiche relative alla denatalità e alla transizione demografica. In Italia il 12% della popolazione ha più di settantacinque anni, spesso in situazione di fragilità e che richiede quindi un'assistenza continuativa, caratterizzata dalla dimensione della domiciliarità. Su questo siamo recentemente intervenuti anche con un documento di Osservazioni e Proposte dedicato alle 'Linee guida per la formazione degli assistenti familiari', a garanzia delle lavoratrici e dei lavoratori che operano nel lavoro domestico e delle famiglie che fruiscono dei loro servizi. È poi fondamentale un potenziamento delle reti per la domiciliarità assistenziale, valorizzando il concetto di prossimità e di welfare comunitario. Serve un mutamento culturale profondo e porre queste tematiche, consapevoli che di tempo ne è già trascorso tanto, al centro dell'attenzione politica.

SPECIALE

Card. Matteo Zuppi

“Serve un ALLEANZA SOCIALE per la SPERANZA”

ospitando questa iniziativa, come già avvenne per il tavolo dedicato al lavoro, alla comunità e alla partecipazione del World Meeting on Human Fraternity organizzato dalla Fondazione Fratelli Tutti, l'11 maggio dello scorso anno, il Cnel si conferma davvero spazio di dialogo e quindi casa. È importante, per la qualità della democrazia, che il Terzo settore non si sterilizzi e sviluppi capacità di proposta, altrettanto decisivo che le istituzioni praticino ascolto e collaborazione. La demografia, come si fa spesso notare, è una scienza esatta: parte da numeri che certificano quanto già accaduto. La denatalità, strettamente collegata all'assenza di speranza, proprio considerando la demografia, non è un problema di oggi. Su questi temi, per dire, si espresse con estrema chiarezza - già nel 1992 - un mio predecessore alla guida dell'Arcidiocesi di Bologna, il cardinal Giacomo Biffi.

Sono sicuramente importanti gli interventi legislativo e le misure di concreto sostegno, ma è necessario accompagnare un cambio di paradigma. Tra i motivi per cui i giovani fanno meno figli indubbiamente la mancanza di garanzie lavorative e questo vale soprattutto per le donne, come ha sottolineato papa Francesco. Voglio anche fare un riferimento al Giubileo, che unisce tutti, fedeli e non fedeli. Perché il tema che ha scelto papa Francesco, la speranza, ci aiuta ad affrontare anche la denatalità. I demografi ci parlano di crisi demografica già da anni. Però pensiamo di avere sempre del tempo sufficiente e di potere rinviare, senza la consapevolezza di quel che lasciamo a chi viene dopo di noi. C'è molta confusione e delusione, perché facciamo fatica a trovare percorsi che indichino delle piste e delle soluzioni, che si traducano poi in scelte concrete. Il dialogo è alla base dell'innovazione. Senza innovazione c'è solo

conservazione e l'innovazione me la vado a cercare altrove, quanti ragazzi vanno altrove perché li trovano la speranza e questo ci dovrebbe far sentire umiliati, nella crisi demografica l'accoglienza è decisiva, non c'è futuro senza accoglienza di chi porta speranza e che aiuta anche ad avere speranza, ne abbiamo un bisogno enorme, credo che il 60 per cento delle aziende in Italia facciano fatica a trovare manodopera.

Qui oggi si è accennato al ruolo dei corpi intermedi, che sono veramente fondamentali. Va creato uno spazio di dialogo sulle politiche sociali. È importante anche riuscire a fare qualcosa sul lato degli stili di vita, con comportamenti più saggi rispetto a quelli dissennati del consumismo. Occorre una vera alleanza sociale per la speranza, non ideologica e davvero inclusiva.



SPECIALE

Eugenia Roccella

“Dal Governo RISORSE CONCRETE e una chiara opzione culturale”

Il cambio di passo rispetto alla natalità è prima di tutto culturale. Si tratta di problema di lunga gittata poiché sono diminuite le donne in età fertile. Siamo in un loop, non possiamo pensare di aumentare la popolazione in pochi anni, ma possiamo riattivare l'idea che la famiglia è centrale, che chi fa i figli non fa solo qualcosa per sé stesso ma per tutta la comunità. Questo è il punto che rappresenta la vera sfida. Ci sono i provvedimenti, certo, e quelli intrapresi dal Governo sono quelli che dovevamo fare. Non è che potevamo inventare qualcosa di molto diverso. Sono i classici provvedimenti a favore della famiglia perché se ho i servizi, un lavoro, una casa, scelgo con più facilità di fare un figlio. A livello di macrofenomeni, però, non basta. Bisogna appunto considerare la dimensione culturale. Ci sono analisi che dicono che i provvedimenti profamily non producono effetti travolgenti e immediati. Leggi e misure possono funzionare se e solo se riusciamo ad accompagnarli con un grande cambiamento culturale. La scelta di fare figli va premiata e considerata di prestigio sociale. Oggi non è così e io credo il problema sia esattamente



questo. Come Governo abbiamo messo al centro la questione della denatalità attraverso quattro pilastri: i trasferimenti diretti, i servizi sociali, il lavoro femminile con la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, l'immigrazione regolare. Mettendo in campo, sin dall'inizio, risorse consistenti. Stiamo parlando di 4 miliardi in tre finanziarie, con vantaggi economici per le famiglie di almeno 16 miliardi. Nelle condizioni date, certamente non poco. Parallelamente, sul piano più politico e più di prospettiva, si è

lavorato per dare una visibilità a questo tema (io ho la delega alla Natalità). È indispensabile, infatti, farlo uscire dall'accademia e portarlo nel dibattito sociale più ampio. Anche superando tutta una predicazione sulla sovrappopolazione e sulla “bomba demografica”, perché la realtà ci ha dimostrato che lo sviluppo chiede una direzione opposta (Pensiamo solo ai cinesi che hanno ampiamente abbandonato la politica del figlio unico, che pure era stata addirittura additata come modello dalle Nazioni Unite).

SPECIALE

Alfonso Luzzi

“INVESTIRE SULLA FAMIGLIA vuol dire costruire futuro”

Il tempo dedicato alla famiglia è un valore e la società deve riconoscerlo e tutelarlo.

Non è un sostegno economico, è il riconoscimento di una situazione familiare. Il tempo per i figli è un investimento sul futuro della nostra società. Vogliamo lanciare da questa autorevole sede, come Movimento Cristiano Lavoratori, questo messaggio chiaro e che vuole sollecitare la politica a un'opzione preferenziale per la famiglia quale motore di sviluppo. Il Governo sta facendo sicuramente la propria parte, ma noi chiediamo si faccia ancora di più. Bisogna riavviare il motore e cambiare rotta.

Occorre contribuire con elementi migliorativi nell'immediato all'interno della riforma del sistema, rimuovendo vincoli e costrizioni che specialmente le giovani donne incontrano sul mercato del lavoro, agevolando la flessibilità lavorativa dei congedi parentali.

Abbiamo voluto questo convegno partendo dalla nostra identità di cattolici e da un'idea forte di comunità. Proprio la comunità è centrale, per noi.

La famiglia ha un ruolo strategico. Il nostro



Paese deve impegnarsi maggiormente, mediante la destinazione di una parte del Pil. Ci vuole uno stanziamento più forte agli strumenti che consentono di conciliare vita e lavoro, ad esempio con vantaggi per famiglie numerose, politiche di assistenza economica per le famiglie. Per affrontare l'emergenza

epocale legata alla denatalità è importante che vi sia una sempre più accentuata consapevolezza da parte di tutti i soggetti attivi del nostro Paese. È altresì importante, ed è tra le ambizioni di questo incontro, che si creino le condizioni per un ricco confronto sulla conciliazione vita-lavoro e il progresso delle politiche familiari tout court con alla base di proposte e iniziative comuni tra il Governo, le istituzioni italiane nel loro complesso e il variegato mondo cattolico con in primis la Cei, guidata in modo illuminante dal card. Zuppi.



Gabriele Fava

“Inps punta sul welfare generativo”

SPECIALE

Parto proprio dalla speranza di cui ci ha parlato con grande intensità Sua Eminenza il cardinale Matteo Zuppi. Speranza come motore di innovazione, quella che è esattamente la linea progettuale che sin dall'inizio della mia presidenza all'Inps, dieci mesi fa, ho cercato di interpretare, insieme a tutti gli amici del Consiglio d'Amministrazione. Speranza nel fare e nel costruire, costruendo la speranza nel fare quotidiano. Nel fare progettuale. Guardando prima di tutto ai giovani, che vanno intercettati e ingaggiati poiché sono il nostro futuro, non solo come futuri contribuenti. Decisivi, quindi, per la tenuta non solo del sistema contributivo, bensì del sistema nel suo complesso.

L'Inps, in questo senso, ha rappresentato un elaboratore e un operatore di innovazione nell'ambito delle politiche familiari, lette alla luce delle nuove sfide (precisamente quelle che sono state indicate in apertura) e guardando in modo complessivo a tutti i suoi protagonisti immersi in modo diverso nelle trasformazioni, ad esempio del lavoro, e delle transizioni (ecologica, digitale,...) che stanno caratterizzando questo tempo storico, anche in termini di cambiamento delle tradizionali forme di protezione.

In questo contesto, Inps va visto come il miglior partner anche sui temi oggetto di questo nostro incontro odierno, pensiamo a quando si va facendo rispetto all'Assegno Unico Universale (che ha raggiunto i dieci milioni di figli). Inps, che è una realtà unica possiamo dire a livello mondiale, è motore di innova-

zione sociale, non solo per effetto della semplificazione burocratica, ma anche nell'attenzione alla co-progettazione con il Terzo settore. Con l'evoluzione di esperienze di comunità e il potenziamento dell'attenzione alle fragilità (anziani e disabili). Non di meno si è guardato anche all'investimento in social housing.

Dare una risposta ai nuovi bisogni significa trasformarsi sempre più nell'ottica del welfare generativo, passando cioè dalla logica assistenziale di erogazione/distribuzione a una vera personalizzazione delle prestazioni quale vera presa in carico dei cittadini, singoli o associati, secondo bisogni che emergono lungo tutto il percorso di vita. Partendo, pensando a un progetto ai nastri di partenza, dalla necessaria educazione previdenziale. Ecco, Inps non è un mero attuttore ed esecutore, bensì un attore che concorre con altri soggetti, valorizzando il radicamento territoriale dato dalla capillare presenza delle sue sedi, giocando sempre più il ruolo di policy advisor.



Adriano Bordignon

“La demografia si vendica di chi la dimentica”

La soggettività sociale della famiglia è un'evidenza eppure, nel nostro Paese, è sempre difficile porla davvero all'attenzione. Quasi come quando agitandoci cerchiamo gli occhiali e non ci avvediamo di averli sul naso. Bisognerebbe tenere presente, ma troppo spesso non lo si fa, come ricorda più di un esperto della materia, che “la demografia si vendica di chi la dimentica”. Proprio rimarcando la centralità del “fattore

spensabili per il mantenimento e accrescimento della famiglia. Il Fattore Famiglia introduce un livello di reddito non tassabile crescente all'aumentare del numero dei componenti della famiglia secondo una scala di equivalenza, venendo dunque assoggettata a tassazione solo la quota di reddito familiare che eccede il minimo vitale, con ciò rendendo più equa la tassazione per le famiglie con più figli, e per quelle mono-genitoriali, con reddito basso.



Un primo passo significativo, e quanto mai urgente, sarebbe il superamento della “logica dell’Isee”. Esso, in quanto indicatore teoricamente finalizzato a combattere la povertà attraverso opportune politiche assistenziali, non può essere utilizzato nell’ambito delle politiche familiari che per loro natura sono promozionali e conseguentemente universali. Se non

famiglia”, come Forum delle Associazioni Familiari, riteniamo necessario riproporre uno strumento di effettiva equità fiscale (non si tratta di agevolazione o incentivo fiscale) quale il quoziente familiare nelle sue diverse declinazioni, che il Forum delle associazioni familiari ha individuato nel “fattore famiglia fiscale” o anche nel modello dello “splitting” alla tedesca. L’idea centrale del fattore famiglia è che non siano tassabili le spese indi-

del tutto superato, andrebbe di certo ripensato considerando il valore per il “bene comune” e lo sviluppo delle spese che la famiglia sostiene per i propri figli.

La famiglia andrebbe davvero considerata nella sua vera natura di soggetto risparmiatore, investitore e redistributore. Occorre, cioè, valorizzarla davvero nelle sue dimensioni positive e smettere di pensare solo a politiche assistenziali e riparatrici.

SPECIALE

Maurizio Leo

“Con equilibrio (dei conti) verso il quoziente familiare”

SPECIALE

Gli interventi che mi hanno preceduto ci indicano una direzione da seguire che è esattamente quella nella quale sta andando il Governo. Pur con risorse abbastanza limitate che abbiamo a disposizione, stiamo indirizzando i nostri interventi proprio sulla famiglia, sulle donne e sui giovani.

Certo, si può fare ancora qualcosa di più. E intendiamo farlo, anche mettendoci in ascolto delle proposte del mondo associativo, delle rappresentanze dei lavoratori e di quelle delle imprese.

Come si sta muovendo, quindi, il Governo? Tanto nella Legge di Bilancio quanto con la Delega fiscale si è messo al centro della attenzione, puntando sulla creazione di lavoro e su vantaggi reali che abbiamo un impatto positivo, sulla vita delle persone e sulle casse pubbliche.

Pensiamo alle maggior detrazioni riconosciute a chi assume, in particolare i giovani. Non di meno, poi, si riconosce l'impegno delle imprese anche nell'innovazione capace di creare vero sviluppo, quindi in prospettiva ulteriore occupazione. Nuove assunzioni significa un ritorno nelle casse pubbliche: quanto si toglie da una parte rientra dal-

l'altra, ma con il valore aggiunto della promozione umana che deriva dall'ingresso nel mondo del lavoro.

Se stiamo a vedere il sistema delle detrazioni, poi, pur considerando che questo è assai attenzionato dall'Europa e da altri decisori, possiamo riconoscere dei primi passi verso il concretizzarsi della logica del “Quoziente Familiare”. Sono primi passi, lo ammetto, ma è l'imbocco di una strada. Per chi ha figli c'è un plus della possibilità di detrazione anche nelle fasce di Isee più alte. Si riconosce, quindi, il valore sociale della spesa per la famiglia.

Altri hanno evidenziato già il

tema della casa, e anche su questo (con la conferma delle garanzie su mutuo prima casa specie per i giovani) abbiamo agito.

Anche sul fronte dei Bonus (che esprimono una visione) possiamo citare quello “nuove nascite” e il bonus mamma. Anche il “bonus Natale”, 100 euro per chi è sotto ai 28mila euro di reddito, è stato un sostegno ai consumi che passa da un riconoscimento a chi ha figli. Tutto questo - ed è un merito che al Governo è riconosciuto da più parti - avviene con un'attenzione reale ai conti pubblici, un'attenzione che non dimentica mai la persona.



Maria Teresa Bellucci

“I governi possono fare la differenza”

Iniziativa come queste, significativamente realizzata in questa che il presidente Brunetta ha definito “casa del Terzo Settore”, conferma il fatto che il Movimento Cristiano Lavoratori sia uno dei protagonisti di questo mondo vitale e, insieme alle dinamiche forze della società civile, è sicuramente un punto di riferimento per il Governo nella sua azione.

La “transizione demografica” è un’evidenza, ma finora sono state altre le transizioni poste al centro dell’attenzione della politica (non senza qualche eccesso ideologico). Ci si è giustamente concentrati sulla natalità, ma esiste anche l’altra faccia della medaglia: l’invecchiamento della popolazione. Un invecchiamento che va letto e considerato bene. Occorre, cioè, capire come cambia la vita della persona. Sottolineo un aspetto che è emerso da diverse ricerche: un 65 enne di oggi è paragonabile a un 45 enne nel 1990 (in termini di reattività e produttività, con evidenti ricadute rispetto a welfare e di politiche del lavoro). Dobbiamo allora cambiare prospettiva e paradigma, certo sempre mettendo “la persona al centro”, ma... per quello che è oggi. Il presidente del Cnel e altri qui al tavolo hanno giustamente sottolineato che il primo punto è la conoscenza dei dati. A questo proposito c’è un tema di cui si parla poco, ed è la verifica dell’efficacia di quanto speso. Ad esempio, la spesa assistenziale è salita da 75 a 160 miliardi, eppure la nostra Nazione è una di quelle dove si sta peggio se si è in condizione di non autosufficienza. Perché, questo? Manca una “fotografia” delle erogazioni, e questo è un problema.

Spesso si dice che non cambia mai nulla. Io mi permetto di dissentire su ciò: i governi, che sono determinati dalle scelte del popolo,



fanno la differenza. Noi abbiamo intrapreso delle strade, fatto delle scelte precise come conseguenza di una precisa visione valoriale. Una di queste, anche in termine di innovazione e razionalizzazione, la scelta di procedere – con uno stanziamento di 14 milioni di euro – per la creazione del fascicolo sociale e del lavoro elettronico. Ciò anche è decisivo anche in un’ottica di giustizia. C’è, infatti, chi riceve molto e chi riceve nulla. Anche per questo si generano nuove situazioni di povertà.

In ogni caso non possiamo limitarci a una logica di sola assistenza. Come ci ricorda sempre Papa Francesco “non si può vivere di sussidi, ma è il lavoro che dà dignità”. Il cambio sul Reddito di Cittadinanza va in questa direzione (incentivato nuclei monoparentali fittizie). Assegno di inclusione punta invece sulla famiglia e sui figli. Non siamo certo arrivati all’obiettivo (c’è molto da fare ancora) ma siamo sicuramente sulla strada giusta. Così come abbiamo intenzione di avviare un tavolo di lavoro sulla riforma ISEE (proposta venuta anche dagli Enti locali).

SPECIALE

Gigi De Palo

“Avviamo un’ Agenzia per la Natalità”

SPECIALE

La speranza è stata, giustamente, il file conduttore di tutti gli interventi. Partendo dai dati Istat sull’aspettativa di vita nel nostro Paese, che ha superato gli 83 anni, cinque in più rispetto agli statunitensi, possiamo certo essere soddisfatti, ma se leggiamo più in profondità i numeri non mancano i motivi di allarme rispetto alla famiglia. E dobbiamo seriamente prenderli in considerazione, anche per le conseguenze drammatiche che già ci indicano in termini di welfare. Per l’impatto che può esserci, per la contrazione in termini di prestazioni, sanitarie e sociali, che la riduzione della natalità produce sul sistema nel suo complesso.

Il tempo scorre, la politica - cambiano i colori, ma non si apprezzano differenze significative - continua a parlare di famiglia, ma siamo ancora in attesa di provvedimenti davvero significativi, capaci di invertire profondamente le tendenze. Non vediamo assumere come priorità i temi sui quali ci stiamo confrontando oggi e questo non può che allarmarci. La teoria economica ci dice che gli elementi che rendono forte una nazione sulla scena

globale non sono molti: materie prime, energia, grano e capacità di difendersi. Su nessuno di questi l’Italia può dirsi particolarmente avvantaggiata, eppure non è certo una realtà periferica e irrilevante. Perché? Perché ci sono gli italiani, centrale è il fattore umano. Con l’inverno demografico stiamo di fatto riducendo l’elemento che ci rende forte: gli italiani. Dobbiamo guardare in faccia questo e comprendere che cultura, economia e visioni debbono camminare insieme. Per questo avanziamo la proposta di una Agenzia per la Natalità. È necessaria, infatti, promuovere un’azione ampia e inclusiva, che coinvolga attivamente la società civile. A tal fine, proponiamo l’istituzione di questa realtà. Questa agenzia, in coordinamento con il Governo, assumerebbe il compito di esercitare una funzione di coordinamento tra gli enti che erogano servizi per le famiglie, garantendo al contempo autonomia e neutralità. L’altro aspetto da considerare è l’indispensabile oggettivizzazione, con un Indice di Misurazione dell’Impatto delle Politiche di Welfare Aziendale sulla Fecondità. In

un contesto socio-economico in cui la bilancia demografica è sempre più precaria, diventa cruciale analizzare e promuovere politiche che possano favorire la natalità. Le aziende, come parte integrante del tessuto sociale, rivestono un ruolo fondamentale in questo processo. Con quest’obiettivo la Fondazione per la Natalità, in partnership con l’Università Luiss e il Forum delle Associazioni Familiari, ha intrapreso un progetto di ricerca per sviluppare un indice innovativo che misurerà l’impatto delle politiche di welfare aziendale sulla fecondità delle donne lavoratrici rispetto alla popolazione femminile. Bisogna, infatti, misurare l’effetto - immediato e soprattutto in prospettiva - delle inizia-



Sergio Gatti

“SPES OPEROSA NON CONFUNDIT”



SPECIALE

Alcuni punti, quasi più spunti, in questo mio intervento a questo importante momento di confronto.

- 1) Felicità
- 2) Unica Italia che cresce in termini di figli è quella all'estero
- 3) Contributo delle BCC
- 4) Una proposta finale irreverente

1) Faccio parte della Scuola economia civile. Se andiamo all'origine di questa disciplina, la troviamo indicata come scienza della pubblica felicità. Una cornice di attenzione alle tematiche che affrontiamo oggi, innovando le politiche famigliari, possiamo ritrovare e sottolineare anche il nesso con le felicità individuali

2) Tra i 6 milioni di italiani all'estero 91mila. Cosa indica? Ecosistema materiale e quello immateriali, sul primo punto vuol dire che all'estero si trova una serie di sistemi welfare fa-

migliari più coordinati e con interventi su basi decennali. In base a quello che la Commissione Europea scrive nella Direttiva Omnibus possiamo pensare l'Italia possa portare avanti proposte in quella sede

3) Ci occupiamo di risparmio e credito (anche in aree interne) all'insegna di mutualità e comunità. Capillarità (richiede attenzione legislativa da parte di Unione Europea). Valorizzare chi supporta le famiglie (ridurre assorbimento patrimoniale). Prima casa, formazione e disabilità gravi/prolungati.

Noi sosteniamo nell'acquisto casa (13% di tutti i mutui). E su lavoro (27% dei prestiti alle piccole imprese). Contratto collettivo (38 mila dipendenti) da diversi rinnovi a favore delle genitorialità. Il welfare a favore delle piccolissime/piccole imprese. Da 141 anni educazione al risparmio, alla previdenza e agli investimenti (educazione finanziaria)

4) Una piccola aggiunta lessicale: Spes operosa non confundit

Stefano Ceci

“La proposta di Mcl: due anni di contribuzione full time per i neo-genitori in part-time”

SPECIALE

Vogliamo avanzare una proposta concreta e realizzabile, che va esattamente nella direzione di un forte investimento sulla natalità e per le famiglie; un nuovo modello di part-time volontario per i neo-genitori. Per affrontare l'emergenza epocale legata alla denatalità e al contempo migliorare il benessere dei lavoratori italiani, promuovendo la conciliazione tra lavoro e responsabilità familiari, proponiamo di riconoscere al genitore che si trovi nelle condizioni di richiedere part



time volontario, la possibilità di usufruire della contribuzione figurativa commisurata

a un orario di lavoro a tempo pieno, per un periodo massimo di due anni.



Luca Antonini

“FAMIGLIA, SPESA costituzionalmente necessaria”



Viviamo dentro un paradosso: la nostra Repubblica è quella che ha maggior riferimenti nella Costituzione alla famiglia e matrimonio (tre articoli) eppure l'Italia è terz'ultima per numero di figli in Unione Europea. Di fronte al fatto che le varie culture politiche artefici dell'accordo costituente trovarono nella famiglia la realtà che avrebbe ricostruito la Nazione (anche in linea con il principio di sussidiarietà). Il paradosso costituzionale è che a questa affermazione non ci sono state conseguenze fiscali: non si è costruito un fisco che riconoscesse fattualmente l'affermata centralità della famiglia. Non esiste una reale applicazione del “favor familiae” affermato dalla Costituzione. Conseguenza anche della frammentazione delle competenze (frazionate su più soggetti) e del “giardino selvatico” delle agevolazioni.

Va detto che il sistema delle detrazioni, sul modello tedesco che ne riconosce fino a 9500 euro per le spese effettuate per figlio ogni anno, è il più adeguato: non trasforma il cittadino in assistito e consente di determinare una strutturalità. Certo resta la questione: come si può sfrondare la selva? Fuor di metafora, dove si trovano le risorse economiche necessarie? Sicuramente razionalizzando il sistema delle agevolazioni, spesso condizionato da visioni non di prospettiva e da pressioni di interessi

settoriali. I 150 milioni necessari, allora si possono trovare andando a intervenire con un cambio di visione e di paradigma.

Come “catturare il moscone”?

Considerando il dettato costituzionale, ragionando in analogia alle sentenze della Corte che hanno affermato come la spesa per la sanità sia “costituzionalmente necessaria”, lo stesso si potrebbe dire di tutte quelle politiche familiari, che dovrebbero concretizzare quel “favor familiae” affermato nella Carta.

Le proposte avanzate alle Istituzioni in questo confronto vanno sicuramente nella direzione giusta, ma occorre davvero trovare “una leva” per sollevare gli ostacoli che si frappongono nel cammino.

Lo si può fare ripartendo, davvero, dalla Costituzione.

SPECIALE



Un Giubileo in cammino per il Movimento

“SPERANZA vera domandando”

L'esperienza spirituale che tutto il Movimento sta vivendo in questo anno giubilare, nutre il nostro cuore di fede, speranza, carità, aprendo alla testimonianza credente nel sociale e nel lavoro. Il recente incontro spirituale guidato sapientemente da monsignor Rino Fisichella, pro - Prefetto del Dicastero per l'Evangelizzazione sul compito della Dottrina sociale nelle dinamiche dei tempi, ci ha fatto riscoprire il dono della Speranza da un punto di vista nuovo: la speranza si profila come possibilità di riscoprire negli uomini il desiderio di quella verità che, forse ignorata dalla maggioranza delle persone a motivo delle condizioni critiche del vivere attuale, è tuttavia mostrata dalla nostra stessa condizione di vita e indica e denuncia la radice del male che il mondo attuale sperimenta. Così il Giubileo indica a questo nostro tempo il contributo che da cristiani possiamo dare per combattere le strutture di peccato che tolgono dignità alla persona umana e impediscono una crescita solidale e fraterna. Potremo dire che la speranza di cui parliamo è virtù di resistenza, l'ultima luce o prova di non arrendersi. Una speranza che non si accontenta dei traguardi raggiunti dalla scienza e dalla tecnica, ma si innesta nel dono che Dio Padre ci offre in Gesù. Questo cammino spirituale ci fa riscoprire come sia impossibile credere e



agire senza capacità di discernimento personale e comunitario, il prendere coscienza delle nostre debolezze e mancanze, come anche dei doni, di ciò che anima il bene comune. Il pellegrinaggio a Santiago de Compostela in programma nei prossimi giorni ci metterà a confronto con la figura di S. Giacomo apostolo e testimone di Gesù. Camminare a piedi dal monte Gozo fino alla cattedrale sarà per noi, come i discepoli di Emmaus, sentirci accompagnati dal Risorto. Egli anche oggi cammina con noi, ci incoraggia e parlando al nostro cuore, fa rifiorire la Speranza.

Don Francesco Poli
Assistente ecclesiastico MCL



Mons. Rino Fisichella apre il percorso spirituale giubilare del Mcl

"SPES NON CONFUNDIT"



“La Dottrina sociale della Chiesa nelle dinamiche dei tempi. Preghiera, testimonianza, servizio”. Con questo tema, per vivere appieno l'Anno giubilare ed essere così “Pellegrini di speranza”, il Movimento Cristiano Lavoratori ha promosso un percorso spirituale in più tappe. Il cammino formativo, particolarmente dedicato ai dirigenti nazionali di Mcl e della componente giovanile, ha preso il via lo scorso 30 gennaio. Il primo incontro, con la riflessione tenuta da mons. Rino Fisichella, Pro-prefetto del Dicastero per l'Evangelizzazione e Responsabile del Comitato per il Giubileo, è stato incentrato proprio sul significato dell'Anno santo, per ogni singolo credente e per la Chiesa universale, anche in termini di conseguenze sul piano sociale. Nutrita partecipazione, tanto in presenza presso la sede

del Dicastero quanto il videocollegamento dalle varie parti d'Italia. Introdotto dal presidente generale Alfonso Luzzi e da don Francesco Poli, assistente ecclesiastico nazionale, l'incontro ha rappresentato una preziosa opportunità per ripercorrere i contenuti della Bolla di indizione “Spes non confundit” e l'orizzonte che indica. In primis, quello di una “forte riscoperta” della virtù teologale troppo spesso ridotta a un “ruolo ancillare” rispetto a fede e carità.

Ma quale speranza davvero non delude? Da questa domanda è partito, unendo il rigore del teologo e la sollecitudine del pastore, monsignor Fisichella. In questo mondo in rapida evoluzione, per il presule, “non può essere quella fondata sulla fiducia acritica rispetto alle possibilità salvifiche della scienza e delle tecniche”. La speranza del

cristiano è radicata in Gesù Cristo Risorto, Salvatore dell'uomo e della storia, perciò “pone al centro la dignità di ogni persona, di tutta la persona”. Ciascuno di noi e il mondo intero, allora, deve essere cosciente di quanto abbiano “bisogno di speranza”, non quella del mito o costruita su qualche narrazione ideologica. “La speranza è un dono”, così come lo è la vita eterna. “Ma della vita eterna parliamo ancora? Ci pensiamo ancora?”, si è chiesto con amarezza (ma senza rassegnazione) il vescovo.

Occorre un salto, insomma, “dalle speranze alla Speranza”. E il Giubileo vuole proprio essere un “richiamo universale” a questo, anche con gesti sociali come misure di clemenza per i carcerati e la riduzione del debito dei Paesi in via di sviluppo. “Spero, spero. Mi resta la speranza”. Citando le ultime parole di Severina, protagonista dell'omonimo ultimo romanzo di Ignazio Silone, monsignore ha voluto in conclusione porre l'accento sul fatto che nel cuore dell'uomo è posto un desiderio di totalità e di compimento che non può non riaccendersi, proprio sul livello della speranza, in ogni istante. Agire “da cristiani” sul piano sociale significa, allora, non dimenticare mai questa natura profonda dell'umano e testimoniare attraverso “il servizio a tutto l'uomo”.

TS

TRE DOMANDE TRE A...

Vincenzo Varagona
Presidente Nazionale UCSI

I 24 gennaio scorso, giorno della memoria liturgica di San Francesco di Sales, Patrono dei giornalisti, ha preso il via il Giubileo della Comunicazione. Un'opportunità, nel contesto dell'Anno Santo incentrato sulla Speranza, per recuperare il senso profondo delle professioni dell'informazione e della comunicazione. Come presidente UCSI, oltre che giornalista da sempre impegnato nel mondo dell'informazione e nella stampa cattolica, quale compito e impegno vede per chi opera nel giornalismo?

I giornalisti avvertono da tempo la necessità di un cambio di paradigma che li aiuti ad uscire da una crisi di fiducia e credibilità che li sta avvolgendo e rischia di bloccare il loro lavoro. Il Giubileo è una straordinaria opportunità per giornalisti e comunicatori: quella di saper in-



terpretare questo cambiamento d'epoca. L'Ucsi ha da tempo avviato un laboratorio sul futuro dell'informazione: prima all'interno del mondo cattolico, riassunto in un numero speciale della rivista Desk; poi, preparando il Giubileo, in un volume pubblicato con la Libreria Editrice Vaticana, ComuniCare, che raccoglie i primi 10 messaggi del papa ai giornalisti e comunicatori, commentati da venti grandi firme del giornalismo, non solo italiano.

Il Messaggio di Papa Francesco per la Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali di quest'anno ha come titolo un passo della Prima Lettera di Pietro: "Condividere con mezza la Speranza che sta nei vostri cuori". C'è ancora speranza nei cuori dei giornalisti oggi? Quale stile per ridare un volto costruttivo e non polarizzato, "disarmato" se vogliamo, all'informazione?

Ecco, appunto. Gli uomini di fede cercano di avere più certezze che speranze, anche se sono i dubbi ad alimentare costantemente la ricerca.

"Fondamentale recuperare umanità relazioni personali, non basta la competenza tecnologica"

Questi laboratori attivati ci hanno portato a collegarci con altre realtà alla ricerca. Abbiamo incrociato la nostra strada con il Constructive Network, che nasce negli Stati Uniti e si sta radicando in Italia. Abbiamo scoperto che la carta etica del giornalismo costruttivo richiama molti motivi contenuti nei messaggi del papa: recuperare la centralità della persona, curare dimensioni fondamentali, quali l'empatia, l'ascolto attivo, l'assenza di giudizio, soprattutto l'autenticità e la congruenza. Temi che si sposano a meraviglia con l'appello del papa in aula Paolo VI, quando dice che "Non è importante solo dire la verità, è fondamentale essere persone vere".

"Essere giornalista è una vocazione, un po' come quella del medico, che sceglie di amare l'umanità curandone le malattie. Così, in un certo senso, fa il giornalista, che sceglie di toccare con mano le ferite della società e del mondo". Così il Santo Padre, il 22 gennaio dello scorso anno, nel suo discorso all'Associazione internazionale dei giornalisti accreditati in Vaticano. Come l'attuale contesto, segnato da una trasformazione radicale, pensiamo all'Intelligenza Artificiale, interpella questa vocazione? Cosa esige e quale contributo può dare il vasto e articolato arcipelago dei media cattolici?

Se il giornalista ha paura dell'intelligenza artificiale è finito. Significa che non si riconosce le qualità che ne fanno un uomo, o una donna, con caratteristiche che non saranno mai emulate dalla cosiddetta intelligenza artificiale. È fondamentale, allora, recuperare l'umanità e la ricchezza delle relazioni personali, oltre ad acquisire la competenza necessaria per gestire la tecnologia. Ecco perché, accanto alla strada del giornalismo costruttivo, l'Ucsi ha creato un proprio brand, il progetto delle 5M: "Oltre le 5W, per un giornalismo responsabile".n sostanza tutti noi abbiamo capito che l'antica regola della notizia, le 5W (in inglese Chi, Come, Dove, Quando e Perché), pur restando fondamentale, non basta più e occorre andare oltre. Quella M, che - sempre in inglese - sta per More, "di più" ci spinge ad andare oltre, chiedendo più domande, più fonti; più tempo, più linguaggi, più tutele, diritti, libertà, più umanità. Per questo motivo stiamo girando l'Italia, con eventi formativi con i quali rilanciamo questa proposta, su giornalismo costruttivo, 5M e anche counseling, una disciplina che, con l'opportuna cassetta per gli attrezzi, riesce a riattivare nelle persone, in questo caso giornalisti e comunicatori, le risorse personali, che molti di noi hanno, ma non sanno di avere, o hanno, per tanti motivi, disattivato. Crediamo molto in questo percorso, che sta riscontrando molto interesse.

TS

"SOGNO UNA COMUNICAZIONE
CHE NON VENDA ILLUSIONI O PAURE,
MA SIA IN GRADO DI DARE
RAGIONI PER SPERARE"

#hopetelling

Attualità

Daniela Fumarola nuovo segretario generale della **CISL**

Il Consiglio Generale della Cisl, il 12 febbraio scorso, ha eletto alla segreteria Daniela Fumarola. Già segretaria generale aggiunta, Fumarola subentra a Luigi Sbarra, che si è dimesso dall'incarico avendo raggiunto i limiti di età previsti dallo statuto. Dalla presidenza generale del Movimento Cristiano Lavoratori il ringraziamento al segretario generale uscente, con il quale si è registrato una costruttiva collaborazione su diverse iniziative, su tutte la raccolta firme per la legge sulla partecipazione dei lavoratori all'impresa. Alla nuova segretaria, da Alfonso Luzzi e tutto il Mcl, i migliori auguri di buon lavoro e "la conferma della volontà di un comune impegno, anche alla luce della rinnovata volontà espressa di posizionare la Cisl su una linea riformatrice e di autonomia, lontana da ogni eccesso ideologico"



A Gigi Sbarra



la gratitudine del Presidente Generale e di tutto il MCL per l'opera compiuta nella CISL con coraggio e determinazione per il miglioramento delle condizioni sociali dei lavoratori e per la loro partecipazione attiva alla vita del nostro paese.

Leggendo l'Enciclica

DILEXIT NOS L'Importanza del Cuore

“**P**er esprimere l'amore di Gesù si usa spesso il simbolo del cuore. Alcuni si domandano se esso abbia un significato tuttora valido. Ma quando siamo tentati di navigare in superficie, di vivere di corsa senza sapere alla fine perché, di diventare consumatori insaziabili e schiavi degli ingranaggi di un mercato a cui non interessa il senso della nostra esistenza, abbiamo bisogno di recuperare l'importanza del cuore” (DN2). È così che Papa Francesco apre la sua Enciclica sulla centralità della devozione al Sacro Cuore di Gesù. Egli fa, anche, appello alla saggezza della

antichità precristiana, ricordando che per Omero, nell'Iliade, “il cuore indica non solo il centro corporeo, ma anche l'anima e il nucleo spirituale dell'essere umano...luogo in cui prendono forma le decisioni importanti della persona” (DN n.3) e che altrettanto fa anche Platone. La centralità del cuore rientra nell'umanità dell'uomo e nella sua natura profonda, ed il negarla ferisce e svilisce la sua umanità. Afferma San Giovanni Paolo II:

“Sentirsi parte di una comunità non è mai un atto di calcolo intellettuale ma è un atto di gratuità e di appartenenza: di amore politico”

””



l'essere umano "rischia di smarrire il centro di sé stesso... modelli di comportamento assai diffusi ne esasperano la dimensione razionale tecnologica o, all'opposto, quella istintuale". Manca il cuore (DN n.9). In questo contesto la devozione al Sacro Cuore di Gesù si conferma, oggi più che mai, punto di riferimento e orientamento essenziale per l'intera umanità. È la centralità e il primato unificante del cuore che fa dell'uomo una persona aperta a relazionarsi positivamente con tutti i fratelli e a costruire rapporti positivi, comunitari, che vanno dall'identificarsi nella famiglia fino al sentirsi popolo.

Perché il sentirsi autenticamente parte di una comunità non è mai un atto di calcolo intellettuale ma è un atto di gratuità e di appartenenza: di amore politico e di carità politica.

"Ognuno è pienamente persona quando appartiene a un popolo, e al tempo stesso non c'è vero popolo senza rispetto per il volto di ogni persona. Popolo e persona sono termini correlativi. Tuttavia oggi si pretende di ridurre le persone a individui, facilmente dominabili da poteri che mirano a interessi illeciti. La buona politica cerca vie di costruzione di comunità nei diversi livelli della vita sociale, in ordine a rie-

quilibrare e riorientare la globalizzazione per evitare i suoi effetti disgreganti. (FTn.182). Non a caso l'Enciclica si conclude con la seguente considerazione: "Ciò che questo documento esprime ci permette di scoprire che quanto è scritto nelle Encicliche sociali Laudato si e Fratelli tutti non è estraneo al nostro incontro con l'amore di Gesù Cristo, perché abbeverandoci a questo amore, diventiamo capaci di tessere legami fraterni, di riconoscere la dignità di ogni essere umano e di prenderci cura insieme della nostra casa comune". (DN 217).

Pier Paolo Saleri

Famiglia
ASSOCIAZIONE
PER IL LAVORO
DOMESTICO

*Il lavoro domestico
a misura di famiglia*

Pensiamo noi a tutti gli adempimenti del rapporto di lavoro domestico:

- Assunzione, contratto di lavoro, periodo di prova
- Risoluzione del rapporto di lavoro
- Buste paga e tredicesima
- Contributi INPS
- Scatti di anzianità, ferie, festività
- Maternità
- Preavviso,
- TFR
- Malattia
- Assistenza vertenze (Colf, Badanti, Baby-Sitter)

Assistiamo le famiglie
*Tuteliamo i datori
di lavoro domestico*

È un servizio del

In collaborazione con

Formata dal C.C.N.L. nella disciplina del rapporto di lavoro domestico

Via Santa Croce in Gerusalemme, 67 - 00185 ROMA (RM) - tel. 06/77261247
Email: associazionefamiglia@mcl.it - PEC: familia-mcl@pec.it

Il Ruolo del CAF MCL

IL FISCO È VERAMENTE AMICO DEL CITTADINO?

Il sistema fiscale italiano viene spesso percepito, non a torto, come complesso e difficile da gestire per il cittadino medio. Moduli, scadenze, detrazioni e normative in continua evoluzione rendono difficile districarsi tra gli obblighi fiscali senza il rischio di errori o sanzioni. Ma il fisco è davvero amico del cittadino? In questo contesto, il ruolo del CAF MCL diventa cruciale nel fornire assistenza e semplificare il rapporto tra cittadini e pubblica amministrazione.

Un Sistema Fiscale Complesso

L'Italia è nota per avere un sistema fiscale articolato, con numerose imposte e procedure burocratiche che spesso risultano poco chiare.

La dichiarazione dei redditi, il calcolo dell'IMU, le agevolazioni fiscali e le pratiche per ottenere bonus e detrazioni sono solo alcune delle difficoltà che i contribuenti devono affrontare ogni anno.

Nonostante gli sforzi di digitalizzazione e semplificazione, come l'introduzione del modello 730 precompilato, il cittadino medio continua a incontrare difficoltà nel comprendere appieno i propri diritti e doveri fiscali.

Senza contare che nella scorsa campagna fiscale, più di 3 milioni di modelli 730 precompilati messi a disposizione dei contribuenti sono risultati errati. La stessa Agenzia delle entrate è stata costretta a riconoscere l'errore con comunicazione ai singoli contribuenti tramite l'area riservata del cittadino.



“Per colmare questa distanza tra il cittadino e l'amministrazione fiscale, avendo come riferimento principale la persona, da sempre al centro della nostra azione”

Il Ruolo del CAF MCL: Un Ponte tra il Cittadino e il Fisco

Il CAF MCL (Centro di Assistenza Fiscale del Movimento Cristiano Lavoratori) nasce all'interno del "Sistema dei servizi Mcl", proprio per colmare questa distanza tra il cittadino e l'amministrazione fiscale, avendo come riferimento principale la persona, da sempre al centro della propria azione.

Grazie alla professionalità e alla preparazione degli operatori, il CAF MCL consente ai cittadini di adempiere ai propri obblighi fiscali con maggiore serenità, evitando errori e garantendosi l'accesso ai benefici previsti dalla legge.

Il Fisco: amico o nemico del Cittadino?

La percezione che il cittadino ha del fisco dipende spesso dall'esperienza diretta con la burocrazia fiscale. Da un lato, il sistema prevede agevolazioni e strumenti di supporto; dall'altro, la complessità delle procedure può trasformare il rapporto con il fisco in una fonte di stress e incertezza.

In questo scenario, il CAF MCL svolge un ruolo essenziale: semplifica il linguaggio della burocrazia, guida il cittadino attraverso le pratiche necessarie e lo aiuta a ottenere ciò che gli spetta di diritto.

Il fisco può diventare un alleato del cittadino solo se quest'ultimo ha gli strumenti giusti per comprenderlo e affrontarlo. Il CAF MCL rappresenta un punto di riferimento fondamentale per chi cerca assistenza e chiarezza nel complesso mondo delle imposte e delle agevolazioni fiscali. Affidarsi a un CAF significa non solo evitare errori e sanzioni, ma anche sfruttare al meglio le opportunità offerte dal sistema fiscale italiano.

Se il fisco sarà mai davvero amico del cittadino, dipenderà in gran parte dalla capacità delle istituzioni di rendere le procedure più accessibili e trasparenti. Nel frattempo, il ruolo del CAF rimane cruciale per garantire che nessuno sia lasciato solo di fronte alla burocrazia fiscale. "Oltre a svolgere con dedizione e professionalità il proprio lavoro, ha avuto la sensibilità e la cortesia di andare oltre alla semplice richiesta di un utente rendendo umano e piacevole una pratica burocratica che spesso è asettica ed anonima".

Questo è il commento che un nostro contribuente ha voluto rendere pubblico come segno di riconoscenza per il servizio prestato. Lo ringraziamo, perché questo è il nostro Caf. Il Caf del Movimento Cristiano Lavoratori.

Vincenzo Massara
Presidente CAF-MCL

Una tutela sempre **più ampia**



DIREZIONE GENERALE CAF - MCL

direzionegenerale@cafmc.it
06.7005110

www.cafmc.it



SPAZIO GIOVANI

A VOCE ALTA *per la nostra* GENERAZIONE

Un progressivo impegno di radicamento sui territori.

Una serie di incontri di approfondimento su sfide globali e problemi locali.

Un metodo per farsi presenza incidente nel dibattito

Negli ultimi mesi, MCL Giovani ha alzato la voce su temi importanti e trasversali, da Bergamo a Trapani, passando per Genova. La specificità territoriale è uno dei caratteri che hanno sempre definito il Movimento nel proprio impegno locale e comunitario ed è su questo criterio che si sono impennate le conferenze iniziate a novembre in Sicilia. Qui è stata discussa la necessità di potenziare e ottimizzare la mobilità aerea del trapanese al fine di renderla competitiva e attraente per turismo ed economia con la possibilità di esportare prodotti tipici e trasformare la provincia di Trapani in un polo economico e turistico nel Mediterraneo. A Genova ancora, nel mese di dicembre, il Movimento Giovani ha deciso di organizzare il convegno "Waterfront: cittadinanza e progetti urbanistici" per approfondire il tema e sensibilizzare la cittadinanza sulla necessità di opere

come questa. L'evento è stato un'occasione per analizzare l'impatto ambientale e sociale di un'opera di tale rilevanza, offrendo uno spazio di confronto tra i giovani e rilevando come la regione Liguria sia diventata un modello a livello italiano dal punto di vista della rigenerazione urbana.

Ed è a gennaio, presso il comune di Bergamo, che il Movimento Giovani ha portato una sintesi di una problematica cruciale per le generazioni attuali e future: la perdita del capitale umano a causa del fenomeno della "fuga dei cervelli". Qui abbiamo indagato approfonditamente sulle cause ma soprattutto sulle potenziali soluzioni per vincere una sfida tanto importante e urgentemente attuale come questa.

**Giovanni Bonafede,
Chiara Caldarella, Francesco Spizzirri**



SPAZIO GIOVANI

BERGAMO - TRAPANI

#connessioni #mobilità #aereotrasporti

L'importanza strategica del territorio della provincia di Trapani è innegabile, non solo per il suo straordinario patrimonio naturale, culturale e agricolo, ma anche per la sua posizione geografica nel cuore del Mediterraneo. Trapani, con il suo porto e la sua vocazione turistica, ha sempre avuto un ruolo cruciale nel panorama siciliano, ma oggi il salto che occorre è quello di rendere il territorio ancora più accessibile e competitivo su scala globale. Questo progetto si intreccia inevitabilmente con il tema della mobilità aerea, una delle questioni che è stata al centro dell'incontro "Distanti ma non lontani: la mobilità aerea dalla e per la provincia di Trapani", svoltosi nella Sala Consiliare Alberto Giacomelli del nuovo Comune di Misiliscemi.

La Sicilia Occidentale, purtroppo, affronta da secoli il problema legato all'accessibilità.

La limitrofa Agrigento, pur essendo uno dei territori più importanti dal punto di vista culturale e turistico, nominata non a caso Capitale italiana della Cultura 2025, è priva ad esempio di un aeroporto internazionale, un limite che penalizza lo sviluppo turistico e in sinergia l'economia locale. Pur essendo l'aeroporto di Trapani strategicamente posizionato, deve sviluppare le connessioni dirette con altri grandi hub internazionali. Tale aspetto rallenta lo sviluppo socio-econo-



mico del territorio.

Tuttavia, la provincia di Trapani non è isolata! Pur essendo "distante" da molte delle principali città italiane ed europee, deve essere vista come una potenzialità da sviluppare. L'aeroporto di Palermo, a poco più di un'ora di distanza d'auto, rappresenta un'ulteriore risorsa che deve essere integrata nella strategia di mobilità della provincia. Se da un lato, infatti, l'aeroporto di Trapani "Vincenzo Florio" non è ancora in grado di sostenere un flusso massiccio di traffico internazionale, dall'altro l'aeroporto di Palermo è un traffico in continua crescita, può rappresentare un'opportunità importante per il territorio trapanese, in collaborazione reciproca.

Così proprio durante l'incontro è stato sottolineato il bisogno di superare la visione limitata, (e al tempo stesso il desiderio) che vede Trapani come un'isola geografica a sé stante. Ma piuttosto il territorio, deve diventare parte integrante di un sistema più vasto che possa consentire ai prodotti tipici locali di raggiungere rapidamente i mercati internazionali e ai turisti di visitare la zona con maggiore facilità. La collaborazione con l'aeroporto di Palermo come principale punto di interconnessione, può rappresentare valido strumento per la ripresa delle attività produttive del territorio.

Durante il convegno, i partecipanti hanno discusso delle difficoltà e delle opportunità legate a un miglioramento delle infrastrutture di trasporto aereo, in particolare sulla



SPAZIO GIOVANI

possibilità di potenziare la linea diretta tra Trapani e altre capitali europee. Si riconosce e si concorda che, grazie alla mobilità aerea, i prodotti del territorio possano arrivare in tempi brevi all'estero, aprendo nuovi mercati per il vino, l'olio d'oliva, il sale marino e tutte quelle eccellenze che da sempre contraddistinguono la provincia di Trapani. La capacità di portare i propri prodotti in tempi rapidi oltre i confini nazionali non è solo una questione di logistica, ma una grande opportunità per far sì che aziende locali possano competere in un mondo sempre più globalizzato.

La provincia di Trapani ha un patrimonio enogastronomico che merita di essere conosciuto nel mondo intero. Non parliamo solo di prodotti da tavola, ma di vere e proprie storie di tradizione, di artigianalità e di cultura, per meglio dire un vero patrimonio materiale ed immateriale. Il miglioramento della mobilità complessiva rappresenta una sfida per la provincia di Trapani, essa offre anche un'opportunità che non può essere ignorata. Il tessuto produttivo deve essere pronto, promuovendo una rete di vera collaborazione.

È necessario che il dialogo tra questi soggetti non solo si intensifichi ma che porti a risultati

concreti, come la creazione di una rete di distribuzione che permetta ai prodotti tipici di Trapani di oltrepassare i confini italiani con maggiore semplicità. In conclusione è chiaro che, la mobilità aerea non deve essere vista solo come un modo per migliorare l'accessibilità ai turisti, ma anche come un veicolo per lo sviluppo economico. Investire sulla mobilità significa, quindi, investire nel futuro della provincia di Trapani, un futuro che non è più separato dalle grandi dinamiche globali, ma che è pronto a inserirsi a pieno titolo nel panorama economico internazionale.

Si può ben dire che la provincia di Trapani ha tutte le potenzialità per diventare un polo economico e turistico di riferimento nel Mediterraneo. Le distanze, pur esistendo, non devono essere un ostacolo insormontabile. Occorre costruire sempre più rotte che siano dei veri e propri ponti di collegamento per la mobilità. La collaborazione operativa tra l'aeroporto di Trapani e quello di Palermo, rappresenta una chiave fondamentale per realizzare questo progetto. Se le forze attive sul territorio sapranno lavorare in sinergia, Trapani e tutta la provincia, potrà superare le sue difficoltà logistiche e diventare, finalmente, un punto di riferimento globale per il turismo e l'economia siciliana.

GENOVA

#waterfront #urbanistica #impatto

Cittadinanza, innovazione e sostenibilità questo è ciò che ha spinto i volontari del nostro Servizio Civile nell'esaminare il Waterfront di Levante come sintesi dei loro progetti. Come Movimento Giovani Genova, abbiamo quindi deciso di organizzare il convegno "Waterfront: cittadinanza e progetti urbanistici" per sensibilizzare e approfondire questo tema, offrendo uno spazio di confronto tra giovani. L'evento è stato un'occasione per analizzare l'impatto ambientale e sociale di un'opera di tale rilevanza portando alla luce come la nostra regione sia diventata un modello a livello italiano a livello di rigenerazione urbana, come ha detto l'assessore regionale all'urbanistica Marco Scajola. Grazie al contributo dei relatori, abbiamo potuto osservare il progetto da una prospettiva nuova, ottenendo una visione completa e approfondita dell'opera.



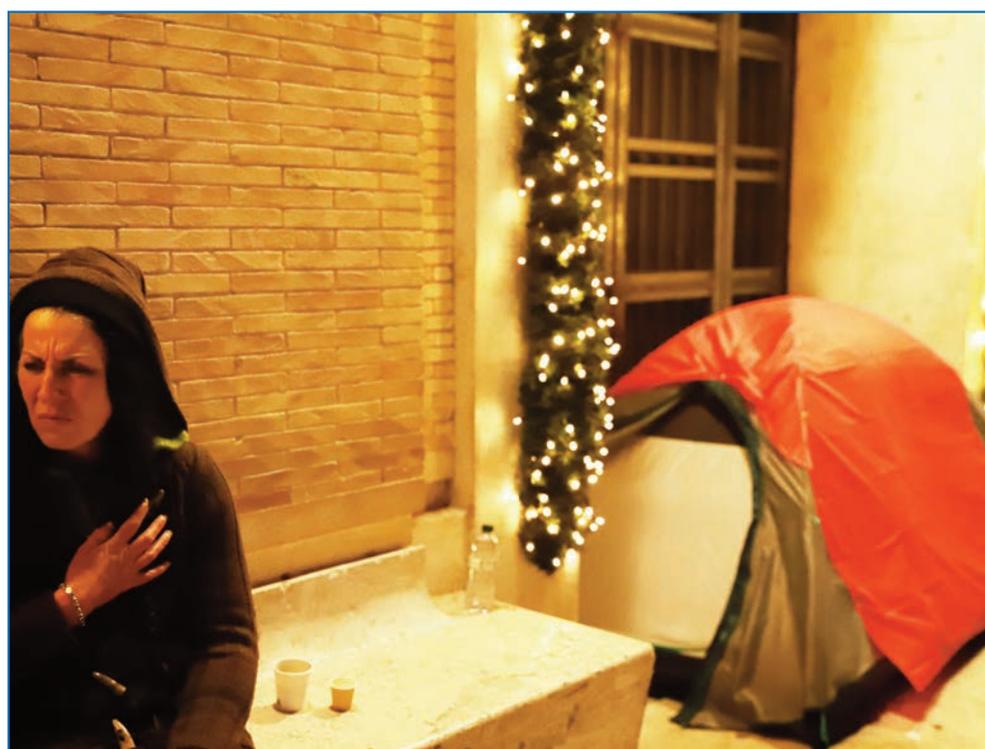
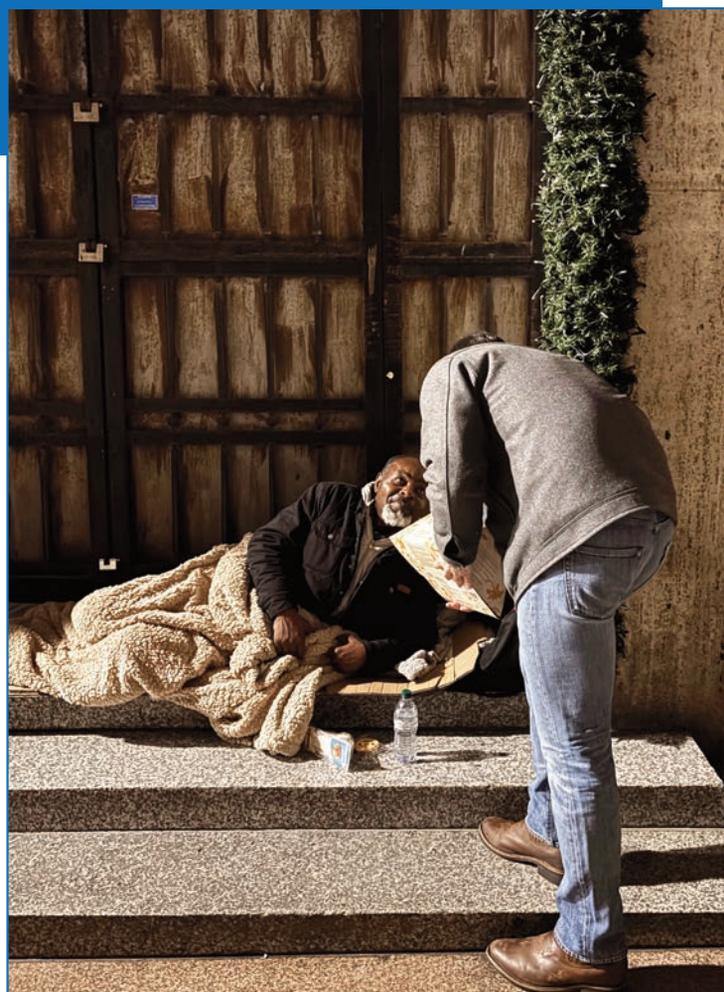
SPAZIO GIOVANI

Il Vangelo in strada

ROMA

#Vangelo #strada #prossimità

Si danno per scontate parecchie cose durante la giornata: sappiamo che sicuramente mangeremo, che possiamo fare una doccia calda, che la sera avremo un letto pronto a ospitare il nostro sonno. A Roma, come in molte altre città, non è così per tutti; sono centinaia i senza fissa dimora costretti ad arrangiarsi e spesso affidarsi alla carità. Ogni settimana, i ragazzi di MCL a Roma hanno un appuntamento fisso a San Pietro e in altre zone con molte di queste persone, non solo per offrire loro un pasto, bensì per parlarci, ascoltare le loro storie, rispondere all'esigenza di una carità per così dire "integrale", col fine di accendere un faro sulle condizioni estreme che i senzatetto affrontano quotidianamente oltre all'emarginazione e alla privazione di ogni tipo di dignità. È infatti la dignità il tema fondante dell'iniziativa battezzata "Il Vangelo in Strada", dove tramite il supporto amministrativo e rapporti umani empatici, ricordiamo a un'intera società che anche gli ultimi valgono e hanno diritto al riscatto.



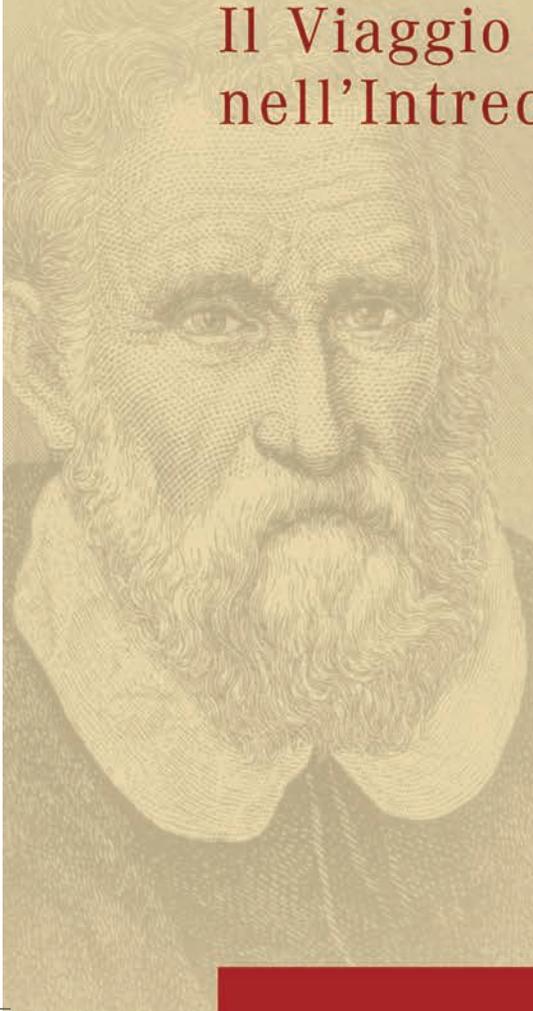


C O N V E G N O D I S T U D I

INCONTRI DI CIVILTÀ

Il Viaggio di Marco Polo e Matteo Ricci
nell'Intreccio tra Oriente e Occidente

**SALA DEL REFETTORIO
CAMERA DEI DEPUTATI**
Via del Seminario, 19 - Roma
15 aprile 2025, 10:30 - 13:00



Giovanni Bersani a dieci anni dalla morte

Bolognese e CITTADINO del mondo

Cristiano senza ostentazioni, costruttore di pace nella cooperazione allo sviluppo

Se ne andò, all'età di cent'anni, la Vigilia di Natale di dieci anni fa Giovanni Bersani, illustre bolognese che per settant'anni dedicò in modo totale la propria vita all'impegno politico e sociale per una maggiore giustizia tra i popoli, per l'affermazione della dignità di ciascuno attraverso appropriate forme di cooperazione democratica e di crescita culturale, in un mai depresso sforzo perché si affermasse la pace anche nei contesti più complessi del pianeta. Un "cittadino del mondo" che tuttavia fu particolarmente attento alla sua Bologna, dove oggi operano nel suo nome diverse realtà da lui create. Ebbi la fortuna di conoscerlo quando avevo 25 anni io e lui 65: mai avrei detto che avrei collaborato con lui, vero maestro di vita, per oltre 30 anni ancora. Nel 2010, il Resto del Carlino si fece promotore della sua candidatura al premio Nobel per la Pace e ciò lo indusse a ricordare, con una sorta di concreto testamento spirituale, le diverse iniziative da lui assunte per la pace in diverse parti del mondo, in quella che fu la sua ultima pubblicazione, scritta all'età di 98 anni: Adesso per la pace e la libertà attraverso i cinque continenti (1943-2012). Il libro inizia così: "Dai primi giorni successivi all'armistizio dell'8 settembre 1943 è iniziato un impegno che è arrivato fino a questi giorni, inizio dell'anno 2012, e tende per ora a continuare finché le forze, sempre più declinanti, lo consentiranno." Lasciato l'impegno parlamentare e gli incarichi istituzionale nel 1989, riprese, come lui stesso dice, il suo impegno di volontario civile, mettendo in gioco a livello mondiale la propria autorevolezza e saggezza presso Capi di Stato e rappresentanti della società civile ove si trovassero compromesse la pace e la libertà. Continuo fu il suo impegno con-



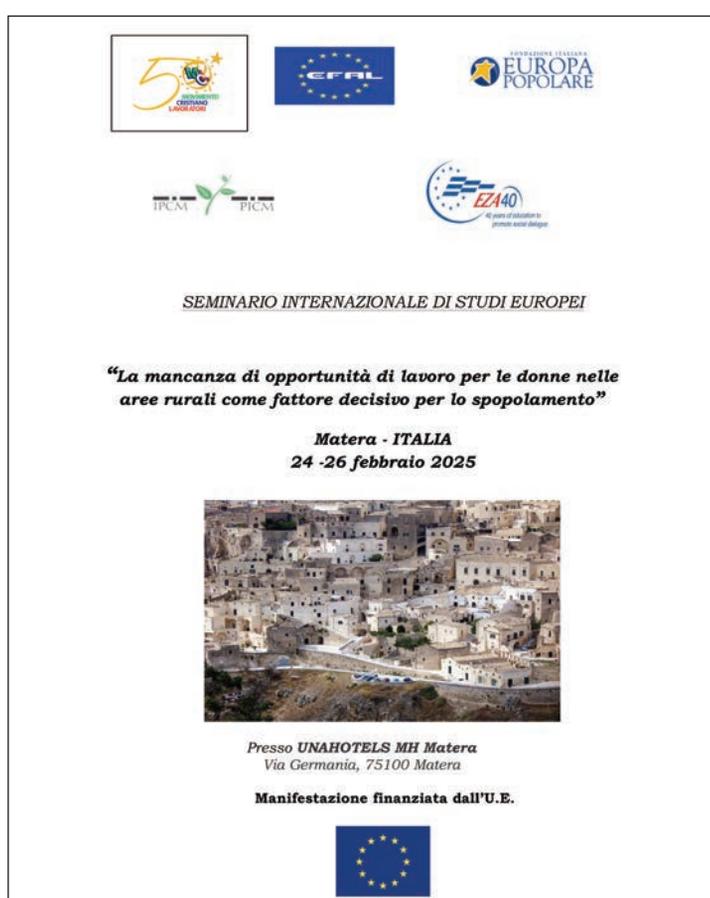
creto nella cooperazione internazionale allo sviluppo, realizzato in particolare attraverso il CEFA, ONG da lui fondata nel 1972 e tuttora operante con progetti di sviluppo sostenibile in paesi tra i più poveri del mondo, progetti rivolti al raggiungimento dal basso di una piena autonomia della comunità locale. Uomo di profonda fede cristiana, vissuta in totale coerenza e senza mai ostentazione, possiamo dire che prese davvero sul serio, dedicandovi in modo totale ed esclusivo la propria intelligenza e le proprie singolari energie, le parole di Paolo VI nell'enciclica Populorum Progressio: "Lo sviluppo è il nuovo nome della pace. (...) La questione sociale è diventata mondiale". Bologna vedrà nel corso del nuovo anno una serie di iniziative, già avviate nel 2024, per ricordare la figura di Bersani e attualizzare il suo pensiero. Il 25 gennaio si è celebrato un importante convegno a Palazzo d'Accursio, a cui seguirà a maggio una mostra fotografico-documentale; verrà poi collocata una scultura in marmo raffigurante la sua persona nel parco pubblico, a lui intitolato, in via della Liberazione a Bologna. Nel frattempo, una classe del Liceo classico Minghetti di Bologna, frequentato a suo tempo da Bersani, è impegnata in un interessante progetto didattico - "Giovanni Bersani: un minghettiano come noi" - che impegna gli studenti in una ricerca sulla vita e sul suo pensiero, lavoro che si concluderà con una pubblicazione presentata alla cittadinanza. Dalla sua vita proviene un esempio che il mondo politico oggi forse fatica a cogliere, tanto è alto e lontano dalla odierna diffusa consuetudine.

Francesco Tosi
Presidente Fondazione Bersani

Il Seminario Internazionale di Studi a Matera

Donne protagoniste del rilancio delle aree rurali

Dal 24 al 26 febbraio, con la partecipazione di delegazioni da tutta Europa, un importante momento di confronto promosso da Efal, Mcl ed Eza



“La mancanza di opportunità di lavoro per le donne nelle aree rurali come fattore decisivo per lo spopolamento”. Questo il tema del Seminario Internazionale di studi tenutosi a Matera, dal 24 al 26 febbraio, organizzato dall’Ente di Formazione EFAL, cofinanziato da EZA e promosso dal Movimento Cristiano Lavoratori.

Un importante momento di confronto: delegazioni provenienti da numerosi paesi dell’Unione Europea hanno discusso sulle problematiche delle zone interne e marginali che soffrono a causa dello spopolamento e dell’invecchiamento della popolazione, anche in relazione agli analogismi già emersi a Gijón in Spagna nel precedente Seminario USO (Organizzazione sindacale delle Asturie). Non solo analisi delle criticità, ma anche condivisione di tentativi di darvi risposte.

Diverse le buone pratiche per affrontare la mancanza di opportunità di lavoro delle donne nelle aree rurali, con la prospettiva di farne soluzioni concrete e replicabili.

Guardando, in modo prospettivo, alle iniziative già varate dal Parlamento Europeo Progetto LEADER, Programma Horizon Europe, Progetto WiRE (Women in Rural Enterprise), Progetto RURITAGE. Gli aspetti più salienti includono: formazione e sviluppo delle competenze; incentivi fiscali e finanziari per favorire l’occupazione femminile, soste-

gno alle imprese locali, attraverso la creazione di reti di supporto per le piccole e medie imprese gestite da donne, facilitando l'accesso a finanziamenti e risorse; promozione del turismo rurale, sviluppando iniziative turistiche che valorizzino le risorse naturali e culturali delle aree rurali, creando nuove opportunità; collaborazione tra enti pubblici e privati, attraverso partnership tra governi locali, organizzazioni non governative e aziende private per sviluppare progetti sostenibili e inclusivi.

Buone prassi e obiettivi puntualmente individuati dimostrano l'impegno dell'Unione Europea e la valenza di questo Seminario Internazionale EFAL-EZA di Matera nel sostenere le aree rurali e nel promuovere l'occupazione femminile attraverso progetti innovativi e collaborativi di grande respiro.



La situazione attuale presenta, infatti, diverse sfide, ma nel contempo tante opportunità. Nonostante le difficoltà, si ravvisano molteplici segnali positivi. Negli ultimi anni, il numero di imprese agricole condotte da donne è aumentato, dimostrando la loro capacità di gestione e l'adattamento ai cambiamenti.

Le politiche di sviluppo rurale finanziate dall'Unione Europea offrono concrete opportunità per promuovere l'ammodernamento strutturale delle aziende e la diversificazione economica dei territori rurali. In conclusione, sebbene le donne nelle aree rurali subiscano ancora retaggi del passato, si palesano iniziative specifiche e politiche attive che offrono l'opportunità di migliorare la loro situazione e promuovere la reale uguaglianza di genere nel settore agricolo.





L'anno in corso si apre con un forte e rinnovato impegno dell'ALS MCL per sostenere un percorso di ingresso regolare dei lavoratori stranieri nel nostro Paese. Prima l'accordo con il sindacato UGTM del Marocco ed ora una forte interlocuzione con il governo dell'Ecuador, attraverso il suo ambasciatore in Italia. A tutto ciò bisogna aggiungere che prosegue l'attività dell'Osservatorio nazionale di ALS MCL sullo sfruttamento lavorativo, il caporalato e la intermediazione illecita, il quale ha già pubblicato il suo secondo report con i dati aggiornati a Dicembre 2024. Dare tutela e valore al lavoro straniero aiuta la crescita dell'Italia.



IL MOVIMENTO *in* MOVIMENTO

ROMA

MERCOLEDÌ 22 GENNAIO ORE 15:00-18:00
 NUOVA AULA DEI GRUPPI PARLAMENTARI
 CAMERA DEI DEPUTATI, Via di Campo Marzio 78, ROMA

PARTECIPAZIONE DEI LAVORATORI ALL'IMPRESA: UN TRAGUARDO VICINO
 SU INIZIATIVA DEL DIPARTIMENTO LAVORO DI FORZA ITALIA

SALUTI ISTITUZIONALI
Paolo BARELLI
 Presidente gruppo Camera Forza Italia
Alessandro CATTANEO
 Responsabile nazionale Dipartimenti Forza Italia
Chiara TENERINI
 Responsabile Dipartimento Lavoro Forza Italia

OPPORTUNITÀ E SFIDE DELLA PARTECIPAZIONE PER IL SISTEMA ITALIA
Maurizio MARCHESINI
 Vice Presidente per il Lavoro e le Relazioni Industriali di Confindustria
Luigi SBARRA
 Segretario Generale della CISL
Renato BRUNETTA
 Presidente del CNEL
Angelo Raffaele MARGIOTTA
 Segretario Generale Confsal
Alfonso LUZZI
 Presidente Nazionale MCL

LA PARTECIPAZIONE TRA TEORIA E REALTÀ
Francesco DELZIO
 Direttore Master Relazioni Istituzionali e Human Capital Luiss Business School, Consigliere d'Amministrazione Sviluppo Lavoro Italia
Vincenzo CARIDI
 Capo Dipartimento, Ministero Lavoro e delle Politiche Sociali
Emmanuele MASSAGLI
 Docente Università Lumsa, Presidente Fondazione Tarantelli
Alessandra SERVIDORI
 Docente, editorialista ed esperta di Welfare
BEST PRACTICES AZIENDALI
Fabrizio LEOPARDI
 Responsabile Risorse Umane, Leroy Merlin Italia
Umberto TOSSINI
 Chief People, Culture & Organization Officer, Lamborghini S.p.A.

CONCLUSIONI
Antonio TAJANI
 Vice Presidente del Consiglio, Ministro degli Affari Esteri e Segretario nazionale Forza Italia
Moderata
Maria SOAVE
 Giornalista TGI

! Per gli uomini è obbligatoria la giacca. Necessario registrarsi a: tenerini.c@camera.it

PRESENTAZIONE DELLA CAMPAGNA
«Cambiare la rotta. Trasformare il debito in speranza»

Intervengono i rappresentanti delle organizzazioni promotrici della campagna

ASSOCIAZIONI CRISTIANE LAVORATORI ITALIANI, Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani, ASSOCIAZIONE ITALIANA MAESTRI CATTOLICI, AZIONE CATTOLICA ITALIANA, Caritas Italiana, xxiii PAPA GIOVANNI XXIII, CVX ITALIA, EarthDayItalia, focsv Volontari nel mondo, finanzaetica, istituto giuseppetoniolo Istituto di Diritto Internazionale della Pace, MOVIMENTO CRISTIANO LAVORATORI, missio organismo pastorale della CSI, movimento dei focolari ITALIA, Paxchristi, SERMIG ARSENALE DELLA PACE

9 gennaio 2025
 ore 17-19

Pontificia Università Lateranense
AULA PAPA FRANCESCO
 Piazza San Giovanni in Laterano, 4
ROMA

La campagna sarà presentata nell'ambito del convegno di commento al Messaggio di Papa Francesco per la LVIII Giornata mondiale della pace (1° gennaio 2025). Il convegno è promosso dall'Istituto di Diritto internazionale della pace Giuseppe Toniolo, dall'Azione Cattolica Italiana, dalla Pontificia Università Lateranense e da Caritas Italiana.

Interverranno: Giulio Alfano, Giuseppe Notarstefano, Don Marco Pagnello, Sandro Calvani, Paolo Asolar, Riccardo Moro, Chiara Mariotti, Piera Angela Di Lorenzo.

Per maggiori informazioni sulla campagna: www.cambiarelarotta.it



...presenti nel dibattito
 pubblico e nella società

IL MOVIMENTO *in* MOVIMENTO

ROMA

Quale è la missione principale del Movimento Cristiano Lavoratori e come si differenzia dagli altri sindacati o associazioni di categoria?

“La missione principale del MCL è vivere l’impegno come lavoratori nell’applicazione della Dottrina Sociale della Chiesa ravvivando in essa il fondamento e la coesione per un ordinamento sociale in cui siano riconosciuti i diritti e la soddisfazione delle esigenze spirituali e materiali dei lavoratori. Lo stesso Papa Francesco, inoltre, nel discorso per i cinquant’anni del nostro movimento, ci ha affidato un compito: “Vorrei proporvi un impegno specifico sul tema del lavoro. E’ importante che i lavoratori siano di casa nelle nostre parrocchie, che i loro problemi siano presi sul serio, devono trovare ascolto nei nostri ambienti ecclesiali”.

Papa Francesco ha spesso denunciato lo ‘scarto’ delle persone nel mondo del lavoro, come il MCL traduce questo messaggio in azioni concrete?

“Difficile ricordare quando Papa Francesco ha usato per la prima volta il concetto di ‘scarto’, perché è diventato uno dei pilastri fondamentali del suo insegnamento sociale. Denuncia la cultura della persona a bene di consumo. Nell’esortazione apostolica *Evangelii Gaudium* al numero 53, non a caso intitolato ‘No a un’economia di esclusione’, l’uomo viene usato, sfruttato e scartato. Il MCL traduce questo messaggio di Papa Francesco in molte delle sue attività, soprattutto in quei campi dove lo sfruttamento è più diffuso: il lavoro domestico e di cura, e, in caporale e in uno dei settori più ‘marginali’: il lavoro domestico e di cura, e, in quello altrettanto problematico dei lavoratori stranieri”.

Quale è l’obiettivo principale del progetto “LAVORO (in)VISIBILE”?

“Questo progetto è stato possibile realizzarlo per l’esperienza quarantennale che il nostro Movimento nel campo del lavoro domestico e della cura, dove spesso vi sono problematiche sia sotto il profilo morale che sotto il profilo della tutela dei diritti. Il progetto andava ad incidere positivamente sulla qualità della vita dei lavoratori. Non posso non concludere con l’amara osservazione delle troppe morti sul lavoro e proprio dramma, figlio di quel ‘gioco della competitività e della legge del più forte’ accompagnata ad una troppo distratta attenzione di tanti”.

ANSA

Luzzi (Mcl), bene PdL su partecipazione lavoratori nelle imprese

11 Gennaio, 18:08

ANSA) - ROMA, 24 GEN -“E’ un passo importante e atteso l’arrivo in aula della proposta di legge che prevede “il diritto dei lavoratori a partecipare alla gestione delle aziende”. Ci auguriamo che questa legge sia approvata nei tempi e nei modi e nei limiti stabiliti dall’articolo 46 che prevede “il diritto dei lavoratori a partecipare alla gestione delle aziende”. Ci auguriamo che questa legge sia approvata nei tempi e nei modi e nei limiti stabiliti dall’articolo 46 che prevede “il diritto dei lavoratori a partecipare alla gestione delle aziende”. Ci auguriamo che questa legge sia approvata nei tempi e nei modi e nei limiti stabiliti dall’articolo 46 che prevede “il diritto dei lavoratori a partecipare alla gestione delle aziende”.

IN TERRIS

Luzzi (MCL): “Il lavoro domestico al centro della lotta contro l’esclusione”

di Milena Castigli

11 Gennaio 2021



In un mondo dove il lavoro domestico e di cura resta spesso ai margini, il Movimento Cristiano Lavoratori (MCL) si distingue per un impegno concreto e duraturo. Con il progetto nazionale LAVORO(in)VISIBILE, il MCL accende i riflettori su una categoria spesso trascurata, ma essenziale per il tessuto sociale. Operativo in 18 Regioni italiane, questo progetto si pone l’obiettivo di migliorare la qualità della vita e superare le insostenibili difficoltà che vivono i lavoratori e lavoratrici – italiani e stranieri – di uno dei settori più “marginali” della piramide occupazionale: il lavoro domestico e di cura. Mcl propone una risposta inclusiva che valorizza il lavoro dignitoso, promuovendo giustizia e uguaglianza. Chi ogni giorno si dedica agli altri; in un’ottica cristiana che ne caratterizza l’impegno concreto contro la “cultura dello scarto” e le morti sul lavoro. Approfondire l’argomento, Interis.it ha intervistato il dottor Alfonso Luzzi, presidente MCL.



...presenti nel dibattito pubblico e nella società

IL MOVIMENTO *in* MOVIMENTO

LA SPEZIA

LA SPEZIA E IL SUO FUTURO N. 2

Provincia della Spezia

MOVIMENTO CRISTIANO LAVORATORI

LA SPEZIA E IL SUO FUTURO... LIGURIA, TOSCANA o ALTRO?

Venerdì 28 febbraio 2025, ore 16.30
Presso il Salone del Consiglio Provinciale - Via Veneto n. 2 - SP.

Scotto Giorgio, presidente M.C.L. La Spezia e il Direttivo MCL La Spezia invitano i giovani e tutta la cittadinanza ad intervenire

Interventi istituzionali
Dr. Pierluigi Peracchini, Sindaco del Comune Capoluogo e Presidente della Provincia della Spezia - Visione o missione?
Dr. Alfonso Luzzi, Presidente Generale M.C.L. - L'Innovazione sociale e la sussidiarietà

Introduce e modera
Prof. Egidio Banti, giornalista, la visione storica del territorio

Relatori
Arch. Alessandro Casareto, MCL Genova, una visione ligure o toscana del nostro porto?
Ing. Roberto Sgherri, Pres. Diocesano UCID LaSpezia, limiti e prospettive del territorio
Avv. Rino Tortorelli, Segretario reg.le p.t. cittadinanza attiva Liguria onlus - Tribunale per i diritti del malato, prospettive per la Sanità
Prof. Euro Mazzi, studioso e ricercatore di storia locale, L' "Inchiesta agraria (periodo 1877 -1886) Jacini/Bertani" relativa alla Toscana e alla Spezia
Maestra Ornella Mondini, cultura dei territori in un albergo diffuso a Fivizzano

Conclusioni
Dr. Pierluigi Peracchini, Sindaco Comune Capoluogo e Presidente Provincia della Spezia

Organizzazione Evento: L'AQUILONE Ass. Cult. e Casa Editrice

IL MOVIMENTO *in* MOVIMENTO

SALERNO

MOVIMENTO CRISTIANO LAVORATORI
Salerno - Campagna - Acerno

CDAL
Salerno - Campagna - Acerno

Movimento Cristiano Lavoratori
Consulta delle Aggregazioni Laicali e Caritas Diocesana
in occasione del Giubileo della Speranza 2025 invitano all'incontro

"LA LUMINOSA SPERANZA"
la luce di Caravaggio nella tela della "Preso di Cristo"

Complesso San Michele - Via San Michele 10 - Salerno,
Mercoledì 26 Febbraio - ore 18:00
Intervengono
Mons. Andrea Bellandi - Arcivescovo Salerno-Campagna-Acerno
don Gianni Citro - Fondazione Crea
Domenico Credendino - Fondazione Carisal
Marialuisa Troccoli - Caritas Diocesana
Maria Rosaria Pilla - Mcl-CDAL Salerno-Campagna-Acerno
modera: **Paolo Romano** - giornalista e scrittore

Con il patrocinio di:

FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO
SALERNITANA

Caritas diocesana
Salerno
Campagna
Acerno

...Vitalità e protagonismo
sui territori

IL MOVIMENTO *in* MOVIMENTO

Perché non riusciamo più a educare i nostri figli?

Le famiglie, gli insegnanti e gli educatori, gli esperti si domandano perché non sappiamo/riusciamo più a educare i giovani di oggi. Perché i padri e le madri non vengono più ascoltati dai loro figli? La colpa va attribuita a mamma e papà che lavorano troppo? Alle famiglie disagiate? A questa società troppo tollerante, che non riesce più ad essere educante? Alla scuola che, da moltissimi anni, non viene rinnovata e vive un periodo di preoccupazione, disorientamento e incertezza?

Come intervenire concretamente?

Facebook, Tik Tok, Instagram, YouTube e tutto il mondo virtuale di Internet, con gli effetti prodotti sui giovani che ben conosciamo, ci fa dare la colpa solo all'estensione online. Tutti ci dobbiamo convincere che questa è una sola parte del problema. Troppo facile convincersi che basti "Vietare il pc, lo smartphone ai nostri figli e tutto si risolve". L'emergenza sociale è molto più complessa. I ragazzi di oggi, con l'uso dei social, hanno perso il loro senso della realtà. Le loro menti oramai sono confuse, stanche e depresse. I brutti episodi di violenza, il bullismo, l'inciviltà delle bande di ragazzini incontrollabili, la mancanza di rispetto verso gli adulti, ci fanno capire che il problema è molto più complesso di quanto noi adulti immaginiamo. Il degrado sociale segue sempre il degrado umano. La forte assenza della famiglia e dei suoi valori rende questa società vulnerabile. Gli adulti, i genitori di oggi, non sono più credibili agli occhi dei ragazzi o dei loro figli. I figli, anzi, sono avanti mentalmente ai genitori. L'autorità del genitore, le parole dette o gli esempi costruttivi, le punizioni mai eseguite, oggi non hanno più forza sul modo di pensare dei nostri ragazzi.

L'urgenza che a crescere siamo gli "adulti"

Dobbiamo immediatamente capire i comportamenti dei nostri figli, cosa ci vogliono comunicare con il loro atteggiamento.

Oggi le difficoltà della vita sono tante, economiche e non solo, e spaventano tantissimo i nostri ragazzi. Non di meno è motivo di inquietudine, per loro, la fragilità delle relazioni. Le buone relazioni tra i due genitori, infatti, sono importanti per educare i propri figli. Occorre rafforzarle. Se capita di litigare, ad esempio, bisogna sempre cercare di non essere svalutanti (il papà vero la mamma, e viceversa). La famiglia è il perno fondamentale della nostra società. Il suo valore va difeso e non sminuito. Tutto parte dalla famiglia. Bisogna dedicare il giusto tempo al dialogo. Spegnerla la tv e posare i cellulari quando si condividono i pasti. L'ascolto è la base del dialogo: dobbiamo avere un atteggiamento di ascolto, che è il primo modo per iniziare ad affrontare insieme le sfide culturali e sociali di oggi. Cercando di comprendere - davvero! - i loro costumi, le mode e le loro priorità. Non dimentichiamo di essere stati ragazzi anche noi! L'adulto non può rinunciare al proprio ruolo, alla sua responsabilità educativa. Le sfide per noi adulti e per i nostri figli sono tante. Non possiamo lasciare da soli i nostri ragazzi. I temi di oggi vanno affrontati insieme. I problemi vanno risolti in famiglia. La nostra società ha bisogno di una famiglia sana e coesa.

Tornando ai social, infine, va detto che è un mondo complicato, che va capito e affrontato. La questione non si riduce a un approfondimento tecnico sul mondo virtuale, piuttosto occorre accompagnare gli adulti a riappropriarsi del loro ruolo educativo anche in questi "mondi sconosciuti". I social se e quando vengono usati con attenzione, in maniera costruttiva e con moderazione, non sono così negativi. Come in tutte le cose della vita, è l'eccesso che ti porta alla rovina.

Gigi Leonetti

Segretario Provinciale Mcl Terra di Bari-Vicepresidente Mcl Puglia



BARI



IL MOVIMENTO *in* MOVIMENTO



da sinistra a destra:
il Presidente Regionale Mcl Toscana,
la Presidente Provinciale Mcl Firenze
Simona vedova di una delle vittime di via Mariti a Firenze
e Alfonso Luzzi Presidente Generale Mcl



FIRENZE

...Vitalità e protagonismo
sui territori

IL MOVIMENTO *in* MOVIMENTO

ROMA - Ponzano Romano



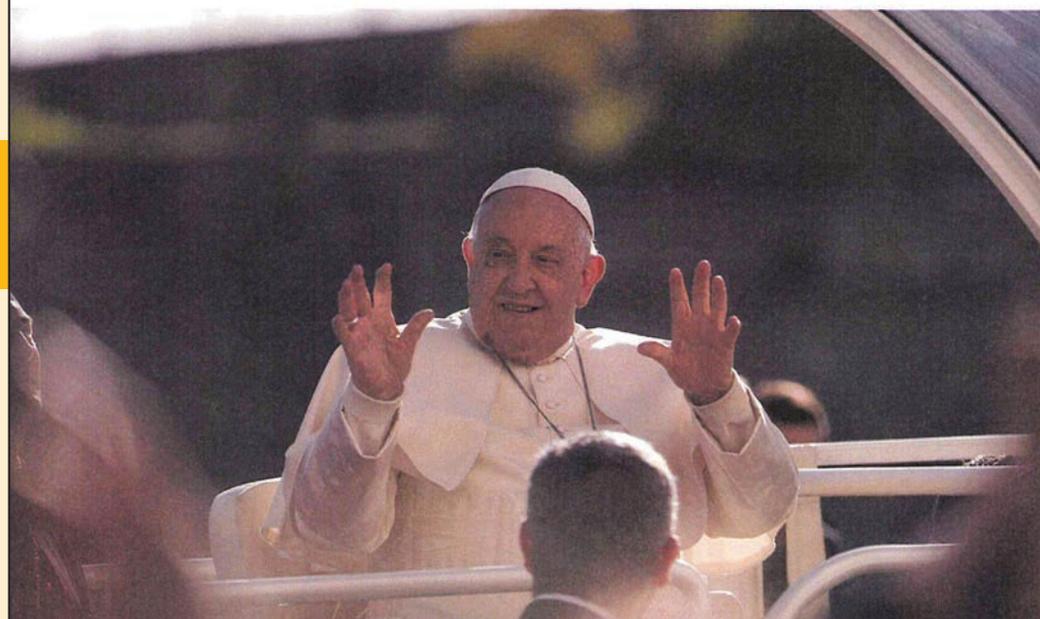
IL MOVIMENTO *in* MOVIMENTO

Gli 88 anni del Papa, Mcl in preghiera coi senzatetto

Domani, in occasione del compleanno di Francesco, i giovani di Mcl Roma si riuniranno a pregare con alcuni senza dimora delle vie più prossime al Vaticano

di GIAMPAOLO CERRI

ROMA



*...Vitalità e protagonismo
sui territori*

IL MOVIMENTO *in* MOVIMENTO

✂ **Roma nel cuore**



di **Ester Palma**

Il Mcl e i senzatetto «Il nostro Vangelo in strada con loro»

Si chiama «Il Vangelo in strada, accanto ai senzatetto» l'attività avviata dal gruppo giovani del Movimento Cristiano Lavoratori di Roma per dare assistenza alle persone senza fissa dimora, ma anche per stabilire con loro un dialogo, un confronto e soprattutto capire le loro reali esigenze. «Non basta - dice Francesco Spizzirri, responsabile dei giovani di MCL Roma - portare pasti o coperte. Si deve andare oltre per stabilire un rapporto umano che ridia loro una vera dignità. Alcuni ci hanno detto che per giorni non parlano con nessuno. C'è la paura di avvicinarsi, di mettersi in gioco. Il piatto caldo va bene, ma solo se unito a una vera umanità». Ogni martedì il gruppo sarà nei luoghi romani abitati da tante persone senza tetto. Ciascuna sarà «schedata» per capirne i problemi, di salute e psicologici, e anche come intervenire con gli aiuti materiali. Giancarlo Moretti è il presidente del MCL Roma: «Lavorare per Roma vuol dire anche mettersi in gioco scendendo in strada accanto agli ultimi». © RIPRODUZIONE RISERVATA

VITA

Abbonati

vivono in strada per il Pontefice.

Ogni **martedì** il gruppo giovani di Mcl Roma sarà presente nei luoghi della Capitale dove vivono tante persone senza tetto. «Due gli obiettivi», spiegano al movimento, «realizzare delle vere e proprie schede su ogni persona incontrata per capire i problemi, lo stato di salute e psicologico, e anche capire come intervenire con gli aiuti materiali, dalle coperte agli alimenti».

«Abbiamo pensato con i nostri giovani», prosegue **Giancarlo Moretti**, presidente di Mcl Roma, «di fare una momento di preghiera per il Pontefice nel giorno del suo compleanno con le tante persone che vivono in strada e che incontriamo nell'ambito dell'iniziativa // *Vangelo in strada, Mcl accanto ai senzatetto*».



ROMA

IL MOVIMENTO *in* MOVIMENTO



LECCE - Copertino



...Vitalità e protagonismo
sui territori

IL MOVIMENTO *in* MOVIMENTO

CALABRIA - Lamezia Terme

L'Assemblea dei Servizi per Mcl Calabria

Dove c'è il MCL ci devono essere i suoi Servizi, dove sono i Servizi ci deve essere il MCL. Per concretizzare sempre più questo principio, venerdì 31 gennaio, si è tenuta la Conferenza Regionale dei Servizi del Movimento Cristiano Lavoratori. Alla presenza di tutti i responsabili nazionali dei vari Enti che compongono il sistema dei servizi, una giornata importante di lavoro e confronto, tra novità e nuove sfide, all'insegna della professionalità e della vicinanza alle persone. Per MCL i Servizi hanno sempre rappresentato un elemento identificativo. In questi anni si è lavorato - e si continua a farlo - alla riorganizzazione dei Servizi, "ripensando a un Sistema integrato come attore sociale in grado di far fronte all'evoluzione del welfare, ci si è dati una veste più moderna: un'azione di rinnovamento che diviene irrinunciabile per far fronte alla richiesta da parte degli utenti di un'erogazione di nuove prestazioni, che debbono unirsi a quelle tradizionali, fornite pensando di più alla loro qualità". Dall'Assemblea è emersa una rafforzata volontà in questo senso, evidenziando come "tutto ciò comporterà il dover lavorare in vari ambiti: organizzazione del lavoro, presenza nel territorio, formazione degli operatori, promozione dei servizi e informatizzazione". Un percorso di innovazione del quale l'Assemblea lametina è un importante passo.



IL MOVIMENTO *in* MOVIMENTO

CALABRIA - Lamezia Terme



*...Vitalità e protagonismo
sui territori*

IL MOVIMENTO *in* MOVIMENTO

VERONA



Convegno sulla luce della speranza

Si terrà lunedì 27 gennaio alle 20.30 presso la sala Garonzi in via Quinzano 24D il convegno "Vincere il buio con la luce della speranza" promosso dal Movimento Cristiano Lavoratori e dalla parrocchia San Martino Vescovo di Avesa.

Dopo l'introduzione della prof.ssa Anna Maria Leone (nella foto), presidente provinciale dell'Mcl, interverranno la prof.ssa Rita Bichi, ordinario di Sociologia all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano; Gianpaolo Trevisi, direttore della Scuola di Polizia di Peschiera del Garda; Pietro Soresini, studente universitario; mons. Domenico Pompili, Vescovo di Verona. L'incontro sarà moderato dal giornalista Enrico Giardini.



VERONA FEBRE 26 gennaio 2025



MOVIMENTO
CRISTIANO
LAVORATORI

Parrocchia di
San Martino Vescovo
Avesa

Vincere il buio con la luce della speranza

Introduce:
Prof.ssa ANNA MARIA LEONE
Presidente Prov.le MCL

Intervengono:

Prof.ssa RITA BICHI
Università Cattolica di Milano

Dr. GIANPAOLO TREVISI
Direttore Scuola Polizia Peschiera del Garda

Sig. PIETRO SORESINI
Studente universitario

S.E. Mons. DOMENICO POMPILI
Vescovo di Verona

LUNEDÌ
27 GENNAIO
2025
ORE 20.30

Moderata: ENRICO GIARDINI
Giornalista di L'Arena

Sala "Garonzi" via Quinzano 24D
37124 Verona

IL MOVIMENTO *in* MOVIMENTO

MESSINA

MOVIMENTO CRISTIANO LAVORATORI
Messina

Gli incontri del Lunedì di Mcl

"Le ferite della memoria e le fratture della storia"
80 anni dall'apertura dei cancelli di Auschwitz

a dialogo con

Giovanna Costanzo
Professore associato di
Filosofia morale Università degli
Studi di Messina

Mons. Giò Tavilla
Direttore dell'Ufficio per le
Comunicazioni Sociali
della Diocesi di Messina

27 gennaio 2025 ore 19:00,
Via Romagnosi, 2 Messina e su piattaforma **Meet**

...Vitalità e protagonismo
sui territori

IL MOVIMENTO *in* MOVIMENTO



La popolazione è invitata all'incontro promosso dal CIRCOLO MCL CORZANO APS
GIOVEDÌ 23 GENNAIO 2025
ORE 20.30 ASILO DEI CREATIVI
 Meano di Corzano (BS) - Piazza Statuto 4

Sovraindebitamento e soluzioni

Il Movimento Cristiano Lavoratori intende contribuire a far conoscere le modalità e le azioni utili a proteggere il patrimonio delle Famiglie e delle Piccole Imprese, che sono cadute in difficoltà economica e finanziaria per eccessivo indebitamento originato da imprevisti, comportamenti sbagliati, patologie o altri eventi che possono anche causare la perdita della casa.

Interrverranno:

Stefano INVERARDI Circolo MCL Corzano APS ETS
Margherita PERONI Presidente MCL Unione Prov.le Brescia APS ETS

Relatori:

Avv. Rossella WUHRER | come aiutare la persona fisica e la piccola impresa
Avv. Luciano SCALVINI | come tutelare il patrimonio personale e dei familiari
Avv. Gaetano RICCI | un caso concreto, la procedura e l'esito

Domande e richieste di chiarimenti potranno essere rivolte ai relatori dai partecipanti.

Durante la serata verrà anche presentato il nuovo servizio di assistenza legale organizzato dal Movimento Cristiano Lavoratori sul territorio provinciale e illustrato il Pacchetto dei Servizi erogati dal CAF e dal Patronato MCL.

Per informazioni: MCL Unione Prov.le di Brescia APS ETS
 C.so Garibaldi 29/b - Brescia | 030.2807812 | segreteria@mclbrescia.it | mclbrescia.it

https://webmail.mcl.it/cpessas238606114?do=party/roundcube?_task=mail&_frame=1&_mbox=INBOX&_uid=97968&_part=2&_action=get&_ext=...



BRESCIA - Corzano

IL MOVIMENTO *in* MOVIMENTO



MOVIMENTO CRISTIANO LAVORATORI

Sabato 18 Gennaio 2025

AUDITORIUM COMUNE DI BERGANTINO (RO)
Via Vittorio Emanuele II, 107

"IL LIBRO DEI SAPERI studiando viaggiando"
Evoluzioni e risultati del diario di bordo utilizzato per la scolarizzazione degli alunni itineranti.

Programma:
Ore 10:00 Accoglienza e registrazione partecipanti
Ore 10:30 Apertura lavori

Introduce e coordina:
Marco Valle - Presidente MCL Rovigo

Saluti ed interventi Rappresentanti Istituzionali:
Adriano Stefanoni - Sindaco Comune di Bergantino
Enrico Ferraresse - Presidente della Provincia di Rovigo
Corazzari Cristiano Assessore a Territorio, Cultura, Sicurezza Regione Veneto
Mantovan Valeria Assessore all'Istruzione, Formazione, Lavoro Regione Veneto

Testimonianze:
Valeria Ravelli - Redattore e referente
Cinzia Stacchio - Genitore esercente spettacolo viaggiante
Maria Serravalli - Studente figlia di esercenti spettacolo viaggiante
Vanessa Gobbi - Insegnante
Carolina Valle - Componente Esecutivo Nazionale MCL

Interventi programmati:
Angela Belfiore - Dirigente Istituto Munari
Marco Marsaglia - Presidente del Forum delle Associazioni Familiari del Veneto
Alfonso Luzzi - Presidente Generale MCL - Consigliere CNCL - Segretario Feder-Agri

Ulteriori interventi:
Rovigo - Sindacati Scuola del Territorio, Rappresentanti di Categoria del circo e dello spettacolo viaggiante

13:00 Pausa pranzo a buffet organizzato dall'Istituto Ipsaa Bellini
14:30 Visita al Museo storico della Giostra e dello Spettacolo Viaggiante

ROVIGO

La Voce 2

Domènica 19
Gennaio 2025

ALTO POLESINE

Bergantino Grande partecipazione per il convegno "Il libro dei saperi-Studiando viaggiando"

"L'istruzione sia un diritto garantito"

Così l'assessore regionale Valeria Mantovan nell'incontro per parlare dei "ragazzi itineranti"

Alessandro Calzavara

BERGANTINO - Grande momento di interesse e partecipazione per il convegno "Il libro dei saperi - studiando viaggiando" organizzato dal Movimento Cristiano Lavoratori. L'incontro si è svolto presso il Forum delle Associazioni Familiari del Veneto, Spesa di 10 milioni, presso la Chiesa di S. Maria della Salute. Al convegno ha partecipato il Consigliere regionale Valeria Mantovan, Assessore all'Istruzione, Formazione, Lavoro Regione Veneto. Un momento di grande interesse per parlare dei ragazzi itineranti e dei risultati del progetto "Il libro dei saperi - studiando viaggiando". Il convegno ha visto la partecipazione di numerosi relatori e ha permesso di affrontare tematiche importanti per la scolarizzazione degli alunni itineranti. Il convegno è stato organizzato dal Movimento Cristiano Lavoratori e ha visto la partecipazione di numerosi relatori e ha permesso di affrontare tematiche importanti per la scolarizzazione degli alunni itineranti.

Grande successo di interesse e partecipazione



...Vitalità e protagonismo sui territori

IL MOVIMENTO *in* MOVIMENTO

AVEZZANO

Protocollo sperimentale DIAM

Distretto per l'Innovazione Agroalimentare Marsica

Un protocollo da sperimentare, una prassi da replicare

Hotel della Piana Avezzano
2 Dicembre 2024 Ore 9,30



09,30	Introduzione	09,30			
09,35	Saluti istituzionali	09,35	Consigliere INPS	Antonio Di Matteo	
		09,40	Sindaco di Avezzano	Giovanni Di Pangrazio	
		09,45	Ministro dell'Agricoltura	Francesco Lolobrigida	
		09,50	Presidente MCL e componente CNEL	Alfonso Luzzi	
		09,55	Parlamentare Europeo	Salvatore De Meo	
		10,00	Rettore Università di Teramo	Christian Corsi	
			Presidente INPS	Gabriele Fava	
10,05	Chiavi di lettura del territorio	10,05	Una mappa del territorio	Presidente Officina Sviluppo Territoriale	Fabrizio Lucci
		10,15	Quando il welfare diventa disruptive	Direttore Generale INPS	Valeria Vitimberga
10,25	Un proposta operativa	10,25	Valorizzare il territorio coltivabile inattivo	Direttore Agenzia di Coordinamento in AGEA	Salvatore Carfi
		10,35	Le risorse per lo sviluppo		
10,45	Potenziamento e sostenibilità del Settore Primario	10,45	Orticoltura nella Marsica: Opportunità, sfide e Ruolo dell'Aggregazione Produttiva	Professore Associato di Economia del sistema Agroalimentare Università di Teramo	Maria Angela Perito
10,55	Dal primario al secondario	10,55	Aggregazione della produzione e creazione di valore	Professore Ordinario di Agribusiness. Delegato ai progetti competitivi, Università degli Studi di Cassino e del Lazio Meridionale	Carlo Russo
		11,05	Best Practice	Dirigente Covaipa	Antonio Del Corvo
		11,15	Best Practice	Direttore Commerciale OPOA Marsia	Marco Di Cicco
11,25	Confronto	11,25	Innovazione e ricerca a supporto del business		
		11,25	Il valore della competenza per l'abilitazione al cambiamento	Organizational Development Consultant	Fabrizio Lucci
		11,35	Il bisogno di supporto nella catena del valore	Impresa Agricola	
		11,45	Sviluppo, tecnologia, sostenibilità	Direttore Generale CREA	Alessandra Pesce
11,55	Framing strategico	11,55	Progettare la trasformazione	Professore Ordinario di Marketing. Direttore Scientifico MARLAB. Università degli Studi di Cassino e del Lazio Meridionale	Marcello Sansone
12,05	Il progetto e le sue ricadute	12,05	Un'esperienza da replicare	Direttore Generale Agea	Fabio Vitale
		12,15	I benefici attesi	Assessore Regionale Agricoltura	Emanuele Imprudente
		12,25	L'offerta formativa specialistica a supporto della trasformazione	Assessore Regionale alla Formazione	Roberto Santangelo
12,35	Azioni per la partecipazione	12,35	Modello di adesione al Progetto Pubblico	Avvocato	Fabio Di Battista
12,45		12,45	Quisiti del pubblico		
13,05	Conclusioni	13,05	Conclusioni	Consigliere INPS	Antonio Di Matteo
13,15	Chiamata all'azione	13,15	Manifestazione d'interesse per il protocollo - Raccolta adesioni	Presidente Provinciale AQ MCL	Domenico De Angelis

IL MOVIMENTO *in* MOVIMENTO

ANCONA - Senigallia

Dopo il partecipato convegno regionale del 30 novembre presso la Sala Consiglio di Senigallia **Mcl Marche** propone un osservatorio territoriale.



Alla presenza dell'assessore regionale al Lavoro, **Stefano Aguzzi** e del sindaco della città misena, **Massimo Olivetti**. Intervenuto anche il presidente nazionale **Alfonso Luzzi**.

"Quelli per la sicurezza sul lavoro non sono costi ma investimenti". Un forte richiamo alla necessità di prevenire morti e incidenti sul lavoro è venuto dal convegno regionale promosso da Mcl Marche per riaffermare quanto proprio il lavoro debba essere "protagonista del futuro". Tenutosi a Senigallia presso la Sala Consiliare, nella mattina di sabato 30 novembre, è stato un'importante opportunità di confronto ed elaborazione, con i rappresentanti delle istituzioni e di altre realtà

associative. Patrocinato dal Comune, ha visto la partecipazione anche del presidente nazionale del Movimento Cristiano Lavoratori, Alfonso Luzzi, per il quale il tema della sicurezza è uno dei focus, insieme alla piaga del "lavoro povero", sui quali costruire una rinnovata presenza dell'organizzazione da lui guidata. Una presenza all'insegna del "saper lavorare insieme alle altre realtà ecclesiali e del Terzo Settore, come ci richiama giustamente a fare il presidente della Cei, card. Matteo Zuppi". Il valore dell'evento, apertosi con la relazione del presidente regionale Vincenzo Inchingoli, è stato sottolineato tanto dal sindaco quanto dal vescovo di Senigallia, Mons. Franco



...Vitalità e protagonismo sui territori

IL MOVIMENTO *in* MOVIMENTO

Manenti, ciascuno nel proprio ambito e ruolo soddisfatti dalla scelta della città misena come sede del partecipato evento. All'assise ha portato il suo stimolante contributo, invitando "a saper correre il rischio di essere scomodi", padre Enzo Fortunato, presidente del Pontificio Comitato per la Giornata Mondiale dei Bambini e noto anche per il suo apostolato televisivo. Con la partecipazione dell'assessore regionale Stefano Aguzzi, la seconda parte della mattinata si è svolta nella forma di "tavola rotonda" a più voci:

con l'esperto in materia di sicurezza Lorenzo Fantini e i rappresentanti marchigiani di Cisl (Marco Ferracuti), Compagnia delle Opere (Sandro Cardinali) e Assidal (Lorenzo Tricarico). Al termine Mcl Marche ha lanciato la proposta di dare vita a un Osservatorio permanente, aperto alle varie forze della società civile, sui temi del lavoro, dell'impresa e delle povertà a livello regionale. "L'idea dell'Osservatorio - specifica Inchingoli - nasce proprio dall'esperienza che abbiamo fatto oggi, cioè l'importanza di analizzare insieme le sfide che abbiamo di fronte e costruire reti affinché si possano costruire delle soluzioni condivise: unire le forze, in spirito collaborativo e di corresponsabilità, è indispensabile. È nostra intenzione, per dare continuità, proporre una serie di seminari e simposio tematici per costruire un percorso".



ANCONA - Senigallia

IL MOVIMENTO *in* MOVIMENTO

PIACENZA



ilnuovogionaledi.it
diocesi di piacenza - sabbio

Riflessioni sul lavoro sicuro: il
meeting del Movimento Cristiano
Lavoratori a Piacenza

...*Vitalità e protagonismo
sui territori*

IL MOVIMENTO *in* MOVIMENTO

BIELLA



prossimamente....

IL MOVIMENTO *in* MOVIMENTO

Brescia 9 febbraio 2025 17

Città e Provincia

Iriconoscimenti

Concorso presepi Applausi per tutti «Grande messaggio di speranza»

Conclusa la Stesma rassegna targata Mcl Monsignor Fontana: «Bello vedere come ogni anno la storia si rinnova»

Iriconoscimenti
I presepi in gara, legati al tema «E in te lo sgerente della vita, hanno saputo raccontare la novità con originalità e professionalità. Tra i vincitori, la scuola dell'infanzia di Beata Maria Goretti di Piani Casini ha conquistato il primo posto nella categoria scuola, mentre per la categoria scuola media è stata premiata la cooperativa Il Vostro di Terraglio. Grande menzione per i giovanissimi Vera Ghidoni e Folco Caspani, che hanno ricevuto una menzione speciale. Il premio «Buona notizia» Don Eraldo Torri, assegnato alla migliore interpretazione del tema, è andato all'istituto Stella, mentre il premio per la categoria sceneggi e musiche è stato vinto da Luca Indelicato. Afp, con la sua

ione ha vinto tra i gruppi mentre per la categoria oratori ha ottenuto il Domenico Savo di Zocco di Edonno. Molti altri sono stati i vincitori di ulteriori categorie, ma il primo premio assoluto «Bello vedere» è stato assegnato a Maurizio Merighi Zocch di Brescia, autore di un'opera che ha emozionato la giuria per la sua cura nei dettagli e il messaggio profondo.

«Abbiamo visto lavori straordinari, realizzati con materiali diversi ma accomunati dalla stessa passione e dallo stesso messaggio di speranza», ha commentato monsignor Fontana. L'evento si è concluso tra applausi e riflettere sul valore del presepe come simbolo di fede e accoglienza. «Ogni presepe racconta una storia, ed è bello vedere come questa storia si rinnova ogni anno con nuove interpretazioni», ha aggiunto il vicario generale. Con un'edizione così partecipata, il Concorso presepi si conferma un appuntamento imprescindibile per la comunità bresciana, capace di unire arte, tradizione e spiritualità in un'unica grande ce-

La premiazione della sezione scuole per il concorso presepi targata Mcl FOTO ONLY CREW




BRESCIA



...Riscoprire il valore del presepe

IL MOVIMENTO *in* MOVIMENTO



ANCONA - Senigallia

*...Riscoprire il valore
del presepe*

IL MOVIMENTO *in* MOVIMENTO

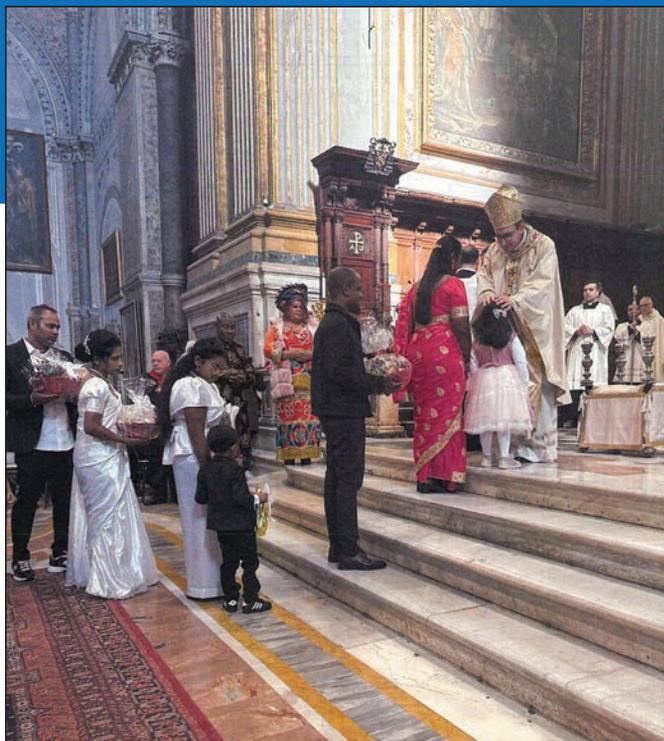


FERMO-Monteurano



...*Riscoprire il valore
del presepe*

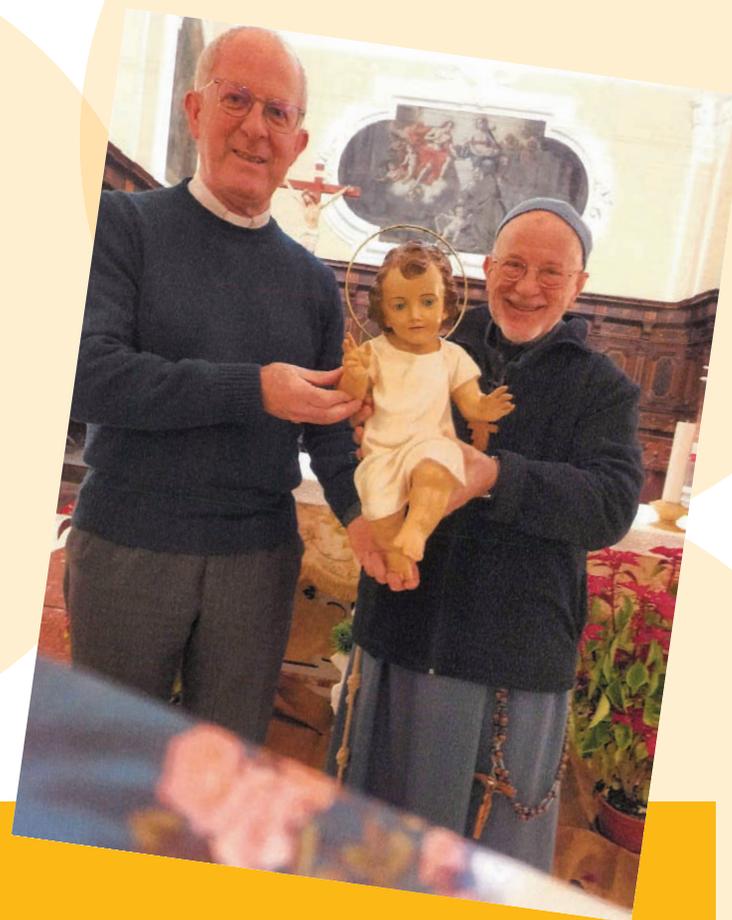
IL MOVIMENTO *in* MOVIMENTO



NAPOLI



IL MOVIMENTO *in* MOVIMENTO



SALERNO

...Riscoprire il valore
del presepe

IL MOVIMENTO *in* MOVIMENTO

ALESSANDRIA



Museo Etnografico di Alessandria
C'era una Volta
Piazza della Gambarina

 **MOVIMENTO
CRISTIANO
LAVORATORI**
ALESSANDRIA

In attesa del Bambinello
**Scopertura della statuina
di Gesù nel Presepe di città**
Piazza della Gambarina, Alessandria
Martedì 24 dicembre alle ore 17,00

Il Presidente Provinciale
Pirolcarlo Fabbio



CINQUE X MILLE

LA TUA SCELTA
DEL 5 PER MILLE
AL MCL
PER LA
SOLIDARIETÀ

C.F. 80188650586



**MOVIMENTO
CRISTIANO
LAVORATORI**

www.mcl.it